

Lo spazio che educa nella scuola dell'infanzia

Busletta, Lara

Undergraduate thesis / Završni rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:825859>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-23**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

LARA BUSLETTA

**LO SPAZIO CHE EDUCA
NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Tesina di laurea triennale

Pola, 2022

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

LARA BUSLETTA

**LO SPAZIO CHE EDUCA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
OKRUŽENJE KAO ČIMBENIK UČENJA U DJEČJEM VRTIĆU**

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG /N. MATRICOLA: 03030775986

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Didattica ambientale e protomatematica

Area scientifico-disciplinare: Area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: dr.sc. Snježana Nevia Močinić

Pola, settembre 2022

Pula, rujan 2022

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Lara Busletta**, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student _____

U Puli, _____, 2022 godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io sottoscritta, **Lara Busletta**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente _____

A Pola, il _____ 2022

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, Lara Busletta dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **Okruženje kao čimbenik učenja u dječjem vrtiću** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Student _____

U Puli, _____, 2022 godine

DICHIARAZIONE SULL'USO DELL'OPERA D'AUTORE

Io, sottoscritta Lara Busletta, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata **Lo spazio che educa nella scuola dell'infanzia** come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente _____

A Pola il, _____ 2022

INDICE

INTRODUZIONE

1. Il significato del termine spazio.....	1
1.1. Lo spazio pedagogico	1
1.2. Gli edifici scolastici nel passato.....	2
1.3. La pedagogia e l'architettura scolastica odierna.....	5
1.3.1. La forma architettonica dell'edificio.....	6
1.3.2. La collocazione della scuola dell'infanzia	8
1.3.3. Lo spazio esterno della scuola dell'infanzia	9
1.3.3.1. L'importanza del giardino nelle scuole dell'infanzia.....	11
1.3.3.2. Organizzazione del giardino nelle scuole dell'infanzia.....	14
1.4. Gli ambienti interni della scuola dell'infanzia.....	16
1.4.1. Lo spazio degli insegnanti e del personale della scuola dell'infanzia	16
1.4.2. Lo spazio per i genitori	18
1.4.3. La palestra.....	19
1.4.4. La sala pranzo	20
1.4.5. La stanza per il riposo.....	21
1.4.6. I servizi igienici	22
1.4.7. La sezione	23
1.4.8. Gli angoli didattici	25
2. LO SPAZIO EDUCATIVO SECONDO ALCUNI PEDAGOGISTI FAMOSI.....	31
2.1. Lo spazio educativo secondo Loris Malaguzzi.....	31
2.2. Lo spazio secondo il metodo delle sorelle Agazzi	35
2.3. Lo spazio educativo secondo Giuseppina Pizzigoni	37
3. IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA	40
3.1. Lo scopo generale e gli obiettivi specifici della ricerca	40
3.2. I metodi della ricerca	40
3.3. I soggetti della ricerca	41
3.4. Analisi dei risultati.....	43
3.4.1. Analisi dello spazio esterno	44
3.4.2. Analisi dello spazio interno	56
3.4.3. Analisi della sezione.....	64

4. CONCLUSIONE	76
5. RIASSUNTO	77
5.1. Sažetak	79
5.2. Summary	80
6. BIBLIOGRAFIA	83

INTRODUZIONE

Il termine spazio ha molti significati, esso è un concetto molto complesso, variabile a seconda del contesto in cui viene usato. In questo lavoro di tesi elaboreremo lo spazio come uno dei fattori determinanti del processo di apprendimento nella scuola d'infanzia. Uno spazio bene strutturato, secondo molti studiosi, influenza molto lo sviluppo fisico e psichico dei bambini. Lo spazio della scuola dell'infanzia è il luogo nel quale i bambini sviluppano i rapporti educativi, le emozioni e gli affetti, la sfera emotiva in complesso. Mentre all'interno di uno spazio accogliente, pulito e strutturato il bambino cresce e matura in modo sano e corretto, fa esperienze sensoriali e motorie, apprende, crea, comunica, pensa, ascolta. Lo spazio offre molti stimoli che i bambini spontaneamente colgono se esso viene pensato e offerto in modo giusto.

All'interno del primo capitolo della tesi vengono presentati i vari significati del termine spazio, vengono trattate le caratteristiche pedagogiche ed architettoniche degli edifici scolastici sia del passato che quelle odierne, analizzando nello specifico dove collocare un edificio che accoglie una scuola d'infanzia, come organizzare la struttura esterna e come organizzare la struttura interna includendo sia le stanze per i bambini che quelle per il personale.

Nel secondo capitolo invece vengono trattate le pedagogie fondatrici dei metodi pedagogici che vengono utilizzati ancor oggi, ovvero Loris Malaguzzi, le sorelle Rosa e Carolina Agazzi e Giuseppina Pizzigoni intendevano il concetto di spazio, come, secondo loro, dovrebbe essere organizzato e quanto è importante come fattore che educa.

Nel terzo capitolo invece vengono analizzati i vari spazi educativi delle scuole dell'infanzia del territorio sud della penisola istriana. Grazie alla ricerca empirica si apre l'opportunità di confrontare lo scenario reale con i criteri analizzati nelle fonti della parte teorica.

1. Il significato del termine spazio

Il termine spazio, ha vari significati, viene definito come un luogo indefinito ed illimitato, il quale include tutte le cose materiali, nel quale si svolgono eventi ed attività. In altri contesti come quello fisico, matematico, musicale, lo spazio viene inteso come un'estensione, una distanza, un arco di tempo, una posizione o un intervallo, definito da una scala di vicinanza, lontananza, grandezza e piccolezza. Comunque può anche indicare un complesso di condizioni culturali, sociali, biologiche e chimiche,¹ può assumere anche una dimensione costitutiva e qualificante dell'esperienza umana (Weyland, 2019). Sempre secondo Weyland (2019:26) il concetto di spazio cambia significato a seconda della disciplina che lo tratta tanto che gli vengono associati anche i termini di ambiente e luogo. Per Federico Tangari (2017) l'ambiente riguarda tutto quello che ci circonda, comprese le cose e le persone con le quali siamo a contatto.

1.1. Lo spazio pedagogico

In questa tesi ci soffermeremo sul significato del termine spazio/ambiente come fattore educativo nella scuola d'infanzia. Secondo l'autrice Weyland (2019), lo spazio è una dimensione costruttiva qualificante dell'esperienza umana, che nel campo educativo viene adoperato come termine astratto: "spazio dell'educazione". Per sviluppare uno spazio adatto per l'educazione, dagli studi di Weyland e Attia (2018), emergono delle parole chiave che devono venire discusse tra pedagoghi e architetti per poter costruire spazi di qualità ben accettati dalla comunità scolastica: forma, spazio, innovazione, flessibilità e bellezza.

Rosella D'Ugo (2014), riporta il pensiero di Gariboldi che definisce lo spazio come la cornice di ogni azione educativa dell'insegnante, un dispositivo metodologico efficace che, se condiviso da tutti, esprime l'approccio tipico di una scuola. Lo spazio pedagogico deve essere ben organizzato e pianificato, ma durante il percorso educativo, a sua volta, deve poter essere modificato e rimodellato, in base alle necessità del bambino.

¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/spazio/>

Secondo Walter Moro (2013) lo spazio include le aule, i laboratori, i colori delle pareti, i corridoi, la forma materiale dell'edificio, l'illuminazione, i mobili e il contesto sociale. Lo definisce come "il terzo educatore", un fattore importante che determina l'apprendimento, nel quale il bambino impara, fa esperienze e socializza con i suoi simili. Gli ambienti che vengono descritti da Moro (2013) collegano molto lo spazio alla didattica, essi sono flessibili e modulari.

1.2. Gli edifici scolastici nel passato

Durante tutto il Medioevo, il Rinascimento e la Rivoluzione Industriale, l'architettura scolastica non ebbe mai molta importanza come un fattore educativo, bensì proprio per questa ragione, come edifici scolastici venivano utilizzati diversi tipi di costruzioni, come caserme, seminari e monasteri (Verderosa, 2018).



Immagine n.1 Cortile della Scuola Materna Mons. Giacomo Jop

(<http://www.scuolamaternamonsjop.it/wp-content/uploads/2013/09/Bambini-nel-cortile-interno.jpg>)

Ellen Key, scrittrice svedese, critica nel suo capolavoro “Il secolo dei fanciulli”, il modello architettonico ottocentesco definendolo come “scuola-caserma”, utilizzato per sfornare dei bambini-soldato. Secondo la scrittrice svedese bisognava sviluppare potenzialità inespresse del bambino, trasformando lo spazio scolastico in uno spazio adatto all’educazione, arredandolo, decorando le pareti e trasformandolo in uno spazio più allegro, accogliente e funzionale. Bisognava eliminare pareti spoglie, con lunghe file di banchi davanti alla cattedra e aule-corridoi (Key,1906).

L’architettura europea a fine Ottocento e fino agli anni Venti del XX secolo, secondo Raffaele Gianantonio (2016), subì cambiamenti spaziali e tipologici migliorando le condizioni sociali, l’igiene e i metodi didattici sperimentali, come quelli di Maria Montessori in Italia, Johann Heinrich Pestalozzi in Svizzera, Petar Petersen, Rudolf Steiner, Paul Oestreich in Germania e Anton Semenovych Makarenko nell’URSS. Durante il periodo della rivoluzione industriale, si è verificata l’alfabetizzazione di massa, grazie alla quale sono stati prodotti i primi schemi di edifici funzionali, basati sul rispetto dei bisogni pedagogici e dell’igiene. Tali schemi appaiono nella scuola e nell’asilo pubblico a tre corti in rue Curiel a Parigi, progettate da Felix Narjoux, architetto-capo della città di Parigi (Scorcia, 2016).²

Secondo gli studi e le analisi di Benedetta Verderosa (2018), l’architettura di quel tempo è rinchiusa su sé stessa, con la presenza di un’area centrale, alla quale si abbinano i differenti spazi didattici. Appena nel XIX secolo, grazie alla decisione dei governi nazionali, l’istruzione elementare diventa obbligatoria, e si costruiscono edifici con la funzione di “luogo dell’apprendere”. Durante questo periodo i metodi didattici si basano su una relazione gerarchica di maestro-alunno, mentre l’architettura è rigida, con una sistemazione ben razionale delle aule. Nella prima metà del XX secolo, in Italia l’architettura più diffusa e nota, è quella della scuola “a blocco” basata sullo schema a “corridoio”, la quale rappresenta al meglio i principi e le idee autoritarie del periodo fascista. Il punto principale nella sistemazione architettonica, riconosciuto come l’unico spazio pedagogico, è l’aula. D’altra parte, in funzione secondaria vengono messi tutti gli altri spazi di socializzazione. Come già accennato prima, lo spazio è di forma rigida, con

²<file:///C:/Users/HP/Downloads/ARCHITETTURA%20E%20SCUOLA%20NELL%E2%80%99EUROPA%20TRA%20OTTOCENTO%20E%20NOVECENTO%20-%20Scorcia.pdf>

banchi allineati e una metodologia di docente-scolaro, nella quale l'allievo viene considerato come un semplice oggetto, che deve venire riempito di sapienza in modo passivo (Verderosa, 2018).



Immagine n.2 Spazio rigido con banchi allineati. (<https://www.pandorarivista.it/articoli/scuola-nel-novecento-monica-galfre/>)

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, passato un lungo periodo di ricostruzione e ripresa economica degli stati, iniziano a diffondersi le scienze pedagogiche, dando maggiore importanza allo spazio interno, allo spazio esterno, ovvero a tutto il complesso architettonico scolastico. Sempre secondo Benedetta Verderosa (2018), il cambiamento significativo del nuovo modello scolastico fu proprio l'architettura interna. Viene dimenticato lo schema a "corridoio" ed introdotto quello ad "unità funzionali" (Verderosa, 2018).

"Banchi allineati, istruzione omologante, arredi fissi come "forme di controllo" dello studente per la scuola del futuro dovranno essere solo un ricordo lontano"³.

Secondo Raffaele Gianantonio (2016), i corridoi devono diventare grandi spazi dove mettere in atto precise attività didattiche perché l'educazione cambia, pone il bambino al

³ INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa: pag.1

centro del processo educativo, dimenticandolo come partecipatore passivo e facendolo diventare protagonista del suo percorso educativo. Come cambia la prospettiva in cui si guarda il bambino, così cambia anche il compito dell'educatore, egli assume la funzione di accompagnatore, cioè aiuta il bambino e lo accompagna a scoprire nuove soluzioni attraverso il gioco e l'osservazione dello spazio e della natura che lo circonda (Scorcìa, 2016).

Negli anni '60 si supera il metodo della lezione frontale e ci si sposta a nuovi tipi di strutturazione dello spazio: musei, orti didattici, atelier, laboratori. Questi tipi di ambienti personalizzati e adattati alle esigenze dei bambini si ispirano alle teorie pedagogiche di Loris Malaguzzi, della Scuola Rinnovata della "Ghisolfa" di Giuseppina Pizzigoni, la "Casa dei bambini" di Maria Montessori (Scorcìa, 2016) e la scuola materna delle sorelle Agazzi (Terenghi, 2015, Weyland, Galletti, 2018).

1.3. La pedagogia e l'architettura scolastica odierna

Simona Cristoni (2005) afferma che, dopo gli studi di vari pedagogisti e la sperimentazione di nuovi modelli di educazione e dello spazio, ci ritroviamo finalmente con un metodo e uno spazio più flessibile, funzionale e accogliente, che pone il bambino al centro del processo educativo.

Secondo Benedetta Verderosa (2018) il modello di scuola che si sviluppa è la scuola a "padiglioni", tuttora usata, con spazi interni ed esterni, caratterizzati dalla facilità di utilizzo e resa disponibile a presentare differenti tipi di attività per scoprire, inventare, collaborare e osservare. Giannantonio (2016) afferma che le scuole, grazie alla diffusione delle ricerche pedagogiche, presentano anche atelier, laboratori, sale comuni, giardini e orti didattici. Dagli studi e dalle analisi fatte da diversi autori risulta che le caratteristiche più innovative delle scuole europee sono volte verso un'architettura attenta verso l'ambiente, il risparmio energetico e l'utilizzo di materiali ecologici. Inoltre, la pedagogia attribuisce molta importanza all'interazione tra gli alunni di età differenti e di culture diverse, riconoscendo finalmente la scuola come uno spazio sociale, dove si impara scoprendo e sperimentando. La scuola dell'infanzia attuale viene presentata alla

società come uno spazio che promuove l'interazione, distinto da aree sensoriali, adattabili, polifunzionali ed accoglienti. Tutto ciò viene reso grazie al tipo di tecniche edilizie che riconosce la costruzione di strutture leggere e sicure ed una metodologia non invasiva (Scorcìa, 2016, Verderosa 2018).

Beate Weyland ed Alessandra Galletti (2018) sostengono che l'architettura degli edifici mette a fuoco principalmente l'accoglienza e l'ospitalità, facendo nascere degli spazi multiculturali, sicuri ed usabili per molteplici attività, che incoraggiano l'interazione non solo dei bambini ma anche del personale scolastico e, d'altra parte, non dimenticano gli spazi privati per le attività individuali, per propagare il senso di sicurezza e tranquillità.

1.3.1. La forma architettonica dell'edificio

Negli ultimi decenni molti pedagogisti, studiosi e architetti hanno discusso sulla forma architettonica dell'edificio che accoglie una scuola d'infanzia. Si è discusso della forma, del materiale, dell'impressione che dà tale edificio, dei muri, degli androni, degli spazi interni ed esterni, ma anche dei colori e dell'illuminazione. Weyland e Attia (2016) affermano che per costruire delle scuole visibili e che comunicano con la cittadinanza, bisogna porre attenzione all'architettura esterna, ovvero alla facciata e al volume, che poi porta ad una didattica coinvolgente. Abbellire le pareti esterne, recuperare la memoria storica con dei nuovi materiali, coinvolgere i cittadini soltanto con una partecipazione visiva di ciò che accade dentro le mura dell'edificio e differenziare le facciate, sono soltanto alcune strategie che rinnovano la comunicazione dell'edificio con la città e i suoi cittadini. Un progetto interessante di struttura architettonica è quello di fare un corpo edilizio distinto che corrisponde a una funzione dell'asilo, caratterizzato da forme e colori diversi. Gli edifici progettati dovrebbero avere forme geometriche semplici e colori diversi che ricordano i giocattoli per bambini⁴ (Weyland, Galletti, 2018).

La scuola materna non deve avere più di due piani. L'ideale è averne uno, ma se è formata da due piani, bisogna collocare al secondo piano le stanze del personale.

⁴ <https://bim.acca.it/progettazione-di-un-asilo-nido/>

Inoltre, si deve porre attenzione ai gradini che non dovrebbero superare i 12 cm d'altezza.⁵

Secondo Beate Weyland e Alessandra Galletti (2018) la scuola materna dovrebbe essere formata da nove spazi chiave tra cui l'ingresso, lo spazio esterno/giardino delle esperienze, il guardaroba/lo spazio saluti, lo spazio aperto o agorà, la sala giochi, attività didattiche e racconto, la sala da pranzo e degli incontri, lo spazio relax, il salotto per insegnanti e l'atelier.



Immagine n.3: Dječji vrtić “Bubamara” – Scuola dell’infanzia “Coccinella”, Ližnjan-Lisignano (<https://www.dvbubamara.hr/>)

⁵https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=056U1688&art.dataPubblicazioneGazzetta=1957-04-19&art.idGruppo=0&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=1

1.3.2. La collocazione della scuola dell'infanzia

Per soddisfare le esigenze dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, bisogna pianificare dove sistemare l'edificio per assicurare spazi tranquilli che offrono svariate occasioni dove fare esperienze e apprendere. Bisogna, inoltre, porre molta attenzione sull'estensione, cioè tener conto del numero di bambini in rapporto ai metri quadri a disposizione. Pianificare tali dettagli rispettando regole fisse è obbligatorio perché dettato da documenti nazionali come *Gli Standard pedagogici per la scuola dell'infanzia* (2008) che garantiscono ai bambini uno spazio adatto ad apprendere e socializzare.

I criteri generali dello Stato italiano⁶ sono favorevoli a posizionare gli edifici delle scuole dell'infanzia in una zona salutare, poco rumorosa, lontana da strade trafficate e strade principali, in zone con terreni pianeggianti in modo tale da favorire le attività (Weyland, Galletti, 2018). L'edificio possibilmente deve essere collocato in una zona ricca di verde e con molti alberi, lontana da scoli di materie di rifiuto, acque stagnanti, mercati, cimiteri e traffico.⁷

Secondo Zevi (2003) la scuola d'infanzia deve essere collocata lontana dal traffico e con una distanza massima di 300 m dalle abitazioni. Deve essere organizzata in modo da offrire al bambino sicurezza e autonomia. La superficie ideale dell'area coperta non dovrebbe superare la terza parte dell'area totale, mentre per un numero pari a 30 bambini la dimensione minima del terreno dovrebbe essere 1500 m². Se il numero di bambini è superiore a 30, bisogna per ogni bambino aggiungere 30-40 m². La superficie netta interna varia da 9 a 11,8 m² per bambino (Zevi, 2003).

Il complesso scolastico, in alcune situazioni particolari, può essere distante dai 250 ai 300 metri dall'abitato. Se non si riesce ad evitare il rumore del traffico è necessario utilizzare una barriera acustica con del verde, come giardini in forma verticale. Inoltre, ci deve essere un buon collegamento con la rete dei mezzi pubblici e l'accesso deve essere garantito sia dalla rete viaria ciclabile oppure da percorsi pedonali sicuri, perché i

⁶ Decreto Interministeriale dell'11 aprile 2013

⁷https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=056U1688&art.dataPubblicazioneGazzetta=1957-04-19&art.idGruppo=0&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=1

bambini a quest'età non sono autonomi. Dovrebbe essere, inoltre, pianificato uno spazio di sosta per i mezzi di trasporto scolastici e dei genitori. Il parcheggio dovrebbe avere dimensioni adeguate in conformità alla grandezza della scuola e sicuro per gli attraversamenti. Bisogna avere ben in mente di progettare posti per le persone disabili. Il regolamento italiano prevede un posto parcheggio per persone disabili ogni 40 bambini (Weyland, Galletti, 2018). Infine, non si deve dimenticare di progettare una pensilina di protezione in corrispondenza al percorso che porta all'ingresso, utile durante le giornate piovose.⁸



Immagine n.4 Il parcheggio della scuola dell'infanzia „Coccinelle “di Sissano – Dječji vrtić „Bubamara “Šišan (foto scattata dall'autore)

1.3.3. Lo spazio esterno della scuola dell'infanzia

Nel libro “Lo spazio che educa” vengono descritti degli elementi inclusivi che facilitano e coinvolgono le funzioni corporee di cui tener conto nell'organizzare lo spazio esterno:

- Formare un percorso sicuro per i bambini utilizzando segnali verticali (su tabelloni) oppure dei segnali orizzontali (per terra) con lo scopo di sollecitare il senso dell'orientamento e la rappresentazione mentale del tragitto.

⁸ https://sttan.it/norme/Urban-Edilizia/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

- L'area esterna della scuola dell'infanzia viene riservata per il parcheggio, sempre indicando in modo adeguato i percorsi, che i bambini svolgono all'interno di esso facendo attenzione per il trasporto delle persone con disabilità.
- La pavimentazione esterna viene adattata in base alle esigenze di tutti (genitori, bambini, persone di età differenti, persone con disabilità), essa è priva di dislivelli, pendenze e riconoscibile in base agli elementi di contrasto della pavimentazione vicina.
- Il cancello d'entrata all'area esterna è fornito di un sistema automatico, d'apertura facile e di proporzioni che permettono a tutti l'entrata, sia bambini che adulti, in massima autonomia.
- Il citofono o il campanello d'ingresso viene segnato in modo tale da essere diverso dagli elementi del contesto. Per esempio il contrasto può essere di materia, di colore o caratterizzato da particolari suoni. Esso viene posto ad un'altezza adeguata ed è provvisto anche di indicazioni che utilizzano diversi tipi di linguaggi, in modo tale da adeguarsi a tutte le necessità dei fruitori dell'edificio.
- L'ingresso viene organizzato in modo tale da renderlo individuabile dai bambini, usufruendo di diversi tipi di contrasto sensoriale.
- L'organizzazione dello spazio dell'ingresso deve essere molto accogliente, perché utilizzato da bambini, dalle famiglie e dal personale. Lo spazio perciò viene allestito da immagini, manifesti, lavoretti, decorazioni e informazioni in vari linguaggi.
- La porta della scuola è semplicemente visibile, in quanto vengono utilizzati elementi di contrasto.
- La porta esterna dell'edificio è dotata di un sistema d'apertura e altezza adeguato all'esigenze sia dei bambini che degli adulti e alla separazione tra il bambino e il genitore (Weyland, Galletti, 2018).

L'ingresso rappresenta il rapporto tra il bambino e la scuola, perciò esso deve raccontare i valori mediante i colori, le forme e i materiali, senza comunicare la separazione tra il bambino e il genitore, simulando un abbraccio con la sua forma (Weyland, Galletti, 2018).

1.3.3.1. L'importanza del giardino nelle scuole dell'infanzia

Oggigiorno, l'importanza del giardino nelle scuole materne viene trascurata. Questo spazio viene considerato come un luogo di svago, di divertimento e di ricreazione nel quale i bambini giocano liberi. Il giardino viene utilizzato spesso negli intermezzi tra attività organizzate e serie, svolte negli spazi chiusi della scuola dell'infanzia. Di conseguenza, il giardino non viene sfruttato per imparare, per cogliere i dettagli che ci offre la natura, ma viene utilizzato prevalentemente per i momenti di pausa. Secondo Penny Ritscher (2002), invece, il giardino è una fonte preziosa, inestimabile e indispensabile per lo sviluppo e la crescita del bambino, in quanto egli vi apprende in modo spontaneo e matura le proprie capacità sociali, intellettive, percettive, emotive, pratiche, estetiche e motorie.

Lauria (2002) afferma che la causa della tensione emotiva nei bambini piccoli deriva proprio da una lunga permanenza all'interno dello stesso ambiente. Lo stesso autore sostiene che gli spazi all'aperto offrono al bambino molteplici opportunità di apprendimento sensoriale, grazie a piante o a materiali naturali. Per esempio, gli agenti atmosferici possono essere percepiti con tutti i sensi: la pioggia pone in evidenza gli odori, il vento crea diversi tipi di suoni.

Analizzando il pensiero di pedagogisti famosi del passato ne incontriamo diversi che consideravano l'attività all'aria aperta e lo svolgimento di lavori manuali molto importante per lo sviluppo del bambino. Froebel dava molta importanza al contatto del bambino con la natura. Nei suoi Kindergarten dovevano essere presenti grandi superfici dedicate al giardinaggio (Froebel, 1999).

Anche la Montessori (Lamparelli, 2008) riteneva importante l'ambiente esterno, come l'orto o il giardino. Lei affermava che il bambino ne assorbe le forze per lo sviluppo dello spirito e del corpo, sviluppa la socialità e allena le sue capacità motorie a contatto con la natura stessa, in particolare curando le piante o gli animali.

Le sorelle Agazzi invece vedevano il giardino, e l'ambiente esterno in generale, come uno spazio eccezionale per lo sviluppo dei sensi, del movimento ed anche dello sviluppo delle abilità lavorative quotidiane (Terenghi, 2015).

Il giardino della Pizzigoni comprendeva molti spazi, tra i quali pezzi di terra per coltivare, chioschi verdi utilizzati per i laboratori, campi da gioco, piscine, pollai e orticelli per la cura di animali e piante (Terenghi, 2015, Pironi, 2018).

Infine, Loris Malaguzzi trasforma il giardino in un vero e proprio atelier, dove si apprende giocando nella natura e dove ci si riunisce tutti assieme per scoprire dettagli che non si possono trovare da nessun'altra parte (Barbieri, 2017).

Secondo molte fonti, ogni istituzione educativa dovrebbe impegnarsi di più nell'elaborare delle metodologie didattiche attive che promuovono i valori legati all'ambiente (Persi, 2013, Persi, 2015, Schenetti, Guerra, 2018). Michela Schenetti e Elisa Guerra hanno studiato l'educazione in ambienti naturali in Italia. Secondo le due ricercatrici l'esperienza all'aperto, negli spazi naturali, offre innumerevoli benefici (Schenetti, Guerra, 2018, Cecilian, 2019). Ma come affermano Monaci e Attisano e confermano Schenetti e Guerra, gli spazi esterni diventano sempre di più artificiali e i bambini non hanno la possibilità di esplorare ambienti all'aperto (parchi, boschi, luoghi selvatici), perché ritenuti luoghi insicuri e pericolosi (Attisano, Monaci, 2019, Schenetti, Guerra, 2018).

Sulla pagina web della cooperativa sociale Genera Onlus⁹, troviamo dei pensieri molto attuali di due educatrici sull'ambiente esterno e il giardino delle scuole d'infanzia. Esse affermano che al giorno d'oggi la permanenza negli ambienti naturali occupa soltanto poche ore della giornata, ed è definita da paure e pregiudizi dei genitori, che poi vengono trasmesse ai bambini. Il pensiero delle due educatrici è che il giardino dovrebbe essere usato in tutte le stagioni, ben organizzato, ricco di stimoli, con materiali naturali, accogliente, accessibile, flessibile e con diverse aree di apprendimento, non soltanto piazzando degli scivoli e altre attrezzature simili. Le due educatrici mettono in risalto tre zone:

- la zona di quiete, descritta come uno spazio tranquillo, nel quale il bambino può ascoltare ed osservare la natura

⁹ GENERA ONLUS è una cooperativa sociale che opera a Milano, con un'esperienza di vent'anni nel settore dei servizi alla persona. La cooperativa realizza vari progetti, tra i quali troviamo anche la progettazione e l'erogazione dei servizi educativi per la prima infanzia.

- la zona di movimento attivo, uno spazio che contiene dei percorsi sensoriali, progettato con elementi naturali (tronchi, rondelle di legno, siepi, sassi)
- la zona di cura, un ambiente nel quale il bambino si può relazionare con la natura, prendendosi cura delle piante e dell'orto, utilizzando strumenti come annaffiatori, rastrelli e palette (Attisano, Monaci, 2019).

Sono rare le scuole dell'infanzia che possiedono uno spazio all'aperto pensato ed attrezzato da alberi, siepi, arbusti, fiori o animaletti da accudire. In questo modo non si riesce a sfruttare lo spazio che offre la natura. Il motivo principale di tali ostacoli sono spesso i genitori che definiscono il gioco all'aperto come pericoloso e non adatto a causa delle mutazioni meteorologiche (Crudeli, Serra, Monti, 2012). Invece, del tutto opposto è il pensiero della pedagogia riguardante agli asili nel bosco. In questo tipo di pedagogia il bambino è libero di sperimentare in prima persona i fenomeni, quali la pioggia, il vento, la neve, il cambio delle stagioni, cogliendone tutte le caratteristiche. Inoltre, è libero di raccogliere sassolini, foglie, rami ma anche di stare a contatto con gli animali, giocare nelle pozzanghere e quant'altro. In modo tale i bambini apprendono moltissimo dalla natura che li circonda e la rispettano (Belvedere, Coccagna, Locatelli, Gino, Sabino, 2013, Chistolini, 2015, Chistolini, 2021).



Immagine n.5 Il giardino della Scuola dell'infanzia „Petar Pan“ di Dignano - Dječji vrtić „Petar Pan“ Vodnjan (foto scattata dall'autore)

1.3.3.2. Organizzazione del giardino nelle scuole dell'infanzia

La maggior parte dei giardini scolastici odierni viene organizzata in modo povero ed indifferenziato, secondo dei principi stabiliti dall'economia, dalle norme di sicurezza e dagli aspetti pratici (Schenetti, Guerra, 2018). Dal testo delle Linee guida dell'edilizia scolastica dell'Ministero dell'Istruzione (MIUR, 2013) si sottolinea che anche lo spazio esterno fa parte del progetto educativo e deve venir curato ed attrezzato come quello interno. Il giardino deve essere dotato di prati, piante, depositi per gli attrezzi, giochi e pavimentazioni. Inoltre, si potrebbe progettare anche uno spazio semi-aperto, per poterlo utilizzare nella mezza stagione, in modo da sfruttare lo spazio all'aperto il più possibile, anche durante i giorni di pioggia. Strutture di questo tipo sono: logge, portici, gazebi, pergolati, tettoie e giardini d'inverno. I portici ad esempio sono utili per proteggere i bambini dal sole forte oppure dalla pioggia. I giardini d'inverno potrebbero venire progettati come degli spazi con porte scorrevoli di vetro, come delle serre. Tutti queste coperture aggiuntive non devono influire sugli indici edilizi e nemmeno sui criteri di valutazione dell'igiene ambientale, devono essere degli arricchimenti che offrono possibilità ai bambini di trascorre maggiore tempo all'aperto.

Secondo Penny Ritscher (2002), spesso si presenta la ricreazione in giardino come un momento caotico, nel quale l'educatore ha solo un compito di controllo cercando di evitare dinamiche selvagge. Gli spazi esterni, secondo l'autrice, vanno ripensati e vanno fatti dei cambiamenti radicali. La Ritscher (2002) ci presenta alcune modifiche per come riorganizzare l'educazione in giardino:

- divisione dei bambini in gruppi più piccoli, in modo tale da non creare confusione, infortuni e disagi
- frazionare i turni dei bambini
- dividere il giardino in diverse zone con differenti poli d'attrazione (es. buca per scavare oppure un cespuglio per nascondersi)
- offrire materiali sia naturali che non, in modo da coinvolgere i bambini
- prevedere dei tempi allungati di permanenza in natura

- l'educatore deve sedersi da qualche parte, in modo strategico, in modo tale da riuscire a sentire i bambini e di seguito fotografare ed annotare le conversazioni dei bambini
- curare di più l'aspetto estetico del giardino, rendendolo bello con delle piante e pochi arredi belli ed utili
- tenere il giardino ordinato, selezionando gli oggetti e buttando via cose rotte
- fissare dei confini per ogni sezione
- prevedere per i bambini indumenti adatti, a seconda della situazione meteorologica
- coinvolgere anche le famiglie in progetti, per condividere il piacere di stare in natura all'aria aperta.

L'idea di Cecilian (2019) è di creare uno spazio esterno flessibile e innovativo, con molti sotto-spazi. Pone la sua attenzione sui materiali naturali come l'acqua, la creazione di aree fruibili e vietate. Riduce l'utilizzo degli arredi fissi (altalene e scivoli) proprio perché non sono modellabili o riutilizzabili. Riporta il nastro segnaletico, grazie al quale si possono riorganizzare gli spazi, senza andare a rimodellare le componenti strutturali ed architettoniche. Grazie ad esso segna anche gli spazi che durante la giornata si possono utilizzare e quali non sono utilizzabili.



Immagine n.6 Parte del cortile in un "giardino d'inverno" nell'asilo nido comunale di Rapallo "Per un Mondo Unicef".
 (<https://liguria.bizjournal.it/2019/02/rapallo-un-giardino-dinverno-nellasilo-nido-per-un-mondo-unicef/>)

1.4. Gli ambienti interni della scuola dell'infanzia

L'ambiente costituisce uno degli elementi fondamentali del percorso di crescita dei bambini nella scuola dell'infanzia. Deve essere uno spazio che garantisce sicurezza, protezione e serenità, che incoraggi il desiderio di esplorare, imparare, stare insieme con gli altri, ma avere anche uno spazio personalizzato. Molti autori hanno contribuito alla riflessione sull'importanza dello spazio pensato per rendere sereno il processo di crescita dei piccoli.

Tutti gli spazi interni di una scuola dell'infanzia hanno una propria specifica funzione e un ruolo preciso nell'apprendimento dei bambini (Penso, 2009, D'Ugo, 2014, Santoianni, 2017, Serrazanetti, 2021). Lo spazio non è un contenitore neutro, esso ha un proprio linguaggio, genera comportamenti, emozioni, stati d'animo e invia informazioni. Lo spazio comunica con i suoi abitanti, con i suoi fruitori (Penso, 2009). Gli spazi devono essere organizzati in tale modo da potere essere modellabili a seconda delle necessità delle attività didattiche (Penso, 2009, D'Ugo, 2014, Santoianni, 2017, Serrazanetti, 2021).

Secondo Santoianni (2017) progettare gli spazi pone molti obiettivi; tra i quali valutare le esigenze dei fruitori, tenere in considerazione obiettivi formativi, risultati e caratteristiche ambientali. Ogni spazio è variabile e deve poter mutare, come ad esempio utilizzando delle pareti spostabili e utilizzando i corridoi anche come spazi per la socializzazione e non soltanto per il passaggio da una stanza all'altra.

1.4.1. Lo spazio degli insegnanti e del personale della scuola dell'infanzia

Lo spazio dedicato agli educatori deve essere altrettanto pensato e organizzato come tutti gli altri ambienti della scuola materna. La sala insegnanti non deve venir trascurata. Tale spazio dovrebbe incentivare il benessere e la motivazione dei docenti. Secondo Lella Gandini (1995) fu Loris Malaguzzi tra i primi a dare molta importanza agli incontri giornalieri degli educatori. Essi si riunivano in spazi appositi nei quali si discuteva delle esperienze giornaliere, dei nuovi metodi, dei materiali, dei progetti e anche

dell'organizzazione dello spazio didattico per migliorare l'educazione primaria. Nel libro "Progettare nella scuola dell'infanzia. Dalla pedagogia alla cura all'apprendimento" Diana Penso (2009), suggerisce dei punti chiave su come organizzare la stanza degli educatori:

- prevedere una stanza o uno spazio ricavato in un angolo del salone
- inserirvi un tavolo abbastanza grande con delle sedie adatte agli adulti da usare per i vari incontri e riunioni
- attrezzare lo spazio con mensole e scaffali con materiale bibliografico utile per la didattica
- prevedere una bacheca per la comunicazione di notizie
- attrezzare un angolo con fotocopiatrice, stampante, scanner e computer
- prevedere un archivio per i documenti importanti, come la posta, le programmazioni, il materiale didattico, bollettini, progetti e altri documenti.

Secondo le Linee guida MIUR del 2013, lo spazio per i docenti deve essere organizzato bene per poter riunire i docenti per seminari e riunioni oppure anche i genitori per le varie riunioni. Deve essere attrezzato con una piccola biblioteca, spazi di relax con un piccolo servizio di caffetteria-cucinetta, una zona archivio, dove conservare i fascicoli personali e uno spogliatoio con i servizi igienici e una doccia.¹⁰

Secondo Walter Moro (2013) gli spazi per i docenti devono consolidare l'identità professionale, devono essere ospitali e sempre pensati per il benessere dei fruitori.-Tale spazio deve essere adatto allo studio, alla preparazione del materiale didattico oppure ad accogliere i genitori (Barberi, Bondioli, Galardini, Mantovani, Perini, 2002, Moro, 2013).

Secondo le Linee guida ministeriali del 2013, gli ambienti dedicati all'amministrazione ed alla segreteria devono funzionare in modo indipendente rispetto alle altre attività. La posizione degli uffici deve essere facilmente distinguibile dall'atrio della scuola, accessibile senza creare confusione alle attività didattiche e avere una gestione indipendente dagli altri impianti. Gli ambienti dell'amministrazione devono contenere zone adeguate all'attesa oppure per i colloqui, per rispettare la privacy. Inoltre, se la

¹⁰ <https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/norme-tecniche/>

scuola dell'infanzia raggiunge delle dimensioni consistenti devono essere previsti spazi anche per l'ufficio protocollo, tecnico, per la sicurezza, dirigenza ed altri collaboratori esterni. Vengono anche menzionati degli spazi appartati e tranquilli dove il corpo scolastico può pranzare.¹¹

Ogni stanza organizzata per bene ha molta importanza per il funzionamento e l'organizzazione di ogni singolo docente che forma il corpo scolastico. Non vanno trascurate le stanze e gli angoli degli educatori come nemmeno le stanze pianificate per i bambini. Per il funzionamento del corpo docente anche gli ambienti utilizzati da essi devono essere accoglienti, puliti e ben attrezzati ai fini di una didattica migliore.

1.4.2. Lo spazio per i genitori

Pianificare gli spazi interni della scuola d'infanzia, non è pensare solo ed esclusivamente ai bambini, ma anche dare uno spazio alle famiglie, in modo che abbiano una visione completa della didattica svolta nella struttura. Uno spazio dove sono messi in mostra i lavoretti dei bambini, con le spiegazioni degli educatori che danno la possibilità di consapevolezza del potenziale dei bambini (Gandini, 1995, D'Ugo, 2014).

Penso (2009) sostiene che lo spazio dedicato ai genitori dovrebbe trovarsi preferibilmente vicino all'ingresso, un angolo dedicato alla comunicazione e al dialogo con e tra le famiglie.

L'angolo dovrebbe essere fornito di:

- Una bacheca dedicata agli avvisi, alle comunicazioni riservate, ai manifesti ed alle circolari.
- Una mensola o un tavolino sulla quale collocare una scatola con scompartimenti per collocare i documenti o i moduli per le deleghe o eventuali richieste di uscita/entrata differenti da quelle d'ogni giorno, il giornalino della scuola, articoli pedagogici importanti ritagliati da giornali o fotocopiati, poesie...

¹¹ https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

- Le comunicazioni degli educatori, della direttrice, dell'amministrazione, dell'infermiera.
- Un cartellone, che occupa una parete dello spazio, che informa i genitori su progetti vari, sulla vita nella scuola, immagini, disegni, lavoretti.

L'ideale sarebbe progettare uno spazio distinto per le riunioni dei rappresentanti dei genitori per eventuali iniziative, progetti, appuntamenti o richieste di aiuto e di partecipazioni.

1.4.3. La palestra

Uno spazio che non può mancare in una scuola dell'infanzia è la palestra. Dagli studi emerge che l'attività fisica è una delle componenti fondamentali che determina la qualità della vita e della salute. L'educazione fisica dovrebbe essere presente in ogni sistema educativo ed è essenziale nell'educazione della prima età. L'attività fisica non viene limitata all'acquisizione delle capacità motorie, essa influenza anche altre sfere come quella cognitiva, affettiva e comunicativa (Gil-Madora, González-Villora, Crosato, 2015, Firmin, Messmer, Holderegger Pajarola, Bucher, 2003). Attraverso il movimento il bambino impara a socializzare, a conoscere il mondo che lo circonda, scoprire, sperimentare, realizzare, valutare ed imparare (Firmin, Messmer, 2003).

L'ambiente ha un ruolo molto importante nella crescita del bambino, se esso è disorganizzato rende l'esperienza motoria frustrante e poco stimolante (Tortella, Fumagalli, 2019).

Secondo l'autrice Penso (2009) la palestra può essere provvista sia da materiali di grandi dimensioni (tunnel, tappeti, specchi) sia da materiali di piccole dimensioni (corde, cerchi, clavette, bastoncini, palle). Vanno pensati anche dei materiali per le attività di tipo simbolico e costruttivo.

Secondo le linee guida ministeriali, il tipo di palestra, deve tenere conto dell'estensione della scuola e del contesto che la circonda. Essa è destinata sia per lo sviluppo che per i bisogni motori dei bambini, ma è utile anche per promuovere ed incoraggiare le relazioni sociali. Ad esempio la palestra può essere usata per festeggiamenti e spettacoli, se ben

organizzata ed attrezzata da delle pareti scorrevoli. Una palestra di qualità offre un'ottima manutenzione e pulizia dei pavimenti e una scelta di materiali resistenti.¹²

1.4.4. La sala pranzo

L'organizzazione della sala da pranzo si basa sull'ospitalità e sulla creazione di un ambiente che dia sicurezza ai bambini. L'angolo deve fare vivere ai bambini momenti sereni e piacevoli a tavola, in modo che i bambini riescono a consumare il proprio pasto in un clima tranquillo e positivo. L'angolo può essere strutturato in modi differenti. Una strutturazione prevede di ricreare uno spazio somigliante a quello casalingo. Mentre l'altra organizzazione prevede di pensare ad un clima protetto e rassicurante, creando dei piccoli gruppi di bambini, in modo da stimolare la relazione bambino-bambino ed educatore-bambino (Penso, 2019). L'organizzazione, in base ai consigli della Penso (2009) prevede delle mensole con dei fiorellini e piantine con funzione decorativa, delle tendine sulle finestre, un armadietto di dimensioni ridotte (accessibile ai bambini) con all'interno tovaglioli di carta, tovaglie, dei bicchieri e posate. Gli oggetti per la consumazione dei pasti vengono posti in questo armadio, per creare la figura di "bambino-cameriere" che aiuta l'educatrice ad apparecchiare la tavola e aiuta i compagni più piccoli. I tavolini sono di dimensioni medio-piccole per favorire la comunicazione e la scelta autonoma del posto dove sedersi. La forma e la dimensione dei tavolini è adattata ad un numero dai 4 ai 6 bambini (Penso, 2019). L'educatore deve essere in grado di creare un clima tranquillo (Gandini, 1995) parlando a bassa voce oppure mettendo uno sottofondo musicale rilassante, per dare vita ad un ambiente rassicurante e familiare. Ogni tavolino che accoglie un gruppo ridotto di bambini deve essere fornito di una brocca con l'acqua, un cestino per il pane ed un cestino per la frutta (Penso, 2009). Mentre secondo Frabboni (1992) i pasti possono essere consumati sia in sezione che in uno spazio a parte, ovvero in una sala mensa. Nella scuola dell'infanzia deve innanzitutto essere presente anche una cucina, nella quale il personale addetto prepara i pasti e poi lava il tutto. La cucina viene organizzata

¹² https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

inserendole tutto il necessario per preparare i pasti e per il lavaggio successivo. Il personale ha anche il bisogno di avere dei servizi igienici ed uno spogliatoio indipendente. Secondo le Linee guida per gli edifici scolastici i pasti possono venire preparati anche al di fuori della struttura scolastica e in questa situazione il cibo viene soltanto spartito. Ma se la scuola dell'infanzia possiede una propria cucina essa può essere trasformata in un vero e proprio atelier nel quale sia i bambini che i genitori possono apprendere e scoprire molto sull'alimentazione adatta per i bambini. Sempre secondo le Linee guida la cucina deve essere distribuita in zone: per la preparazione delle verdure, della carne, del pesce oppure delle diete speciali, ma anche zona per la cottura, del lavaggio, la cella frigorifera, il magazzino, gli spazi per la raccolta differenziata e i servizi igienici per il personale. Negli asili l'area utilizzata per consumare il pranzo può combaciare con la Piazza. Il pavimento e gli arredi utilizzati per organizzare lo spazio dove si consumano i pasti devono essere facili da pulire. Anche il personale ha bisogno di un'area nella quale potrà consumare in tranquillità il cibo. È consigliabile collocare la sala pranzo vicino a dei portici o a dei giardini d'inverno per potere pranzare anche all'aperto quando fa bel tempo.¹³

1.4.5. La stanza per il riposo

Secondo Penso (2009) la stanza per il riposo dei bambini dovrebbe essere un'area tranquilla. La stanza dovrebbe essere arredata con dei lettini disposti uno vicino all'altro, grandi cuscini, tappeti, libri dalle pagine morbide e tende dai colori spenti. I lettini dovrebbero essere collocati in una zona oscurata e silenziosa. Lo spazio dovrebbe essere uno spazio tranquillo in modo che l'educatore può raccontare delle storie ai bambini a voce bassa, prima del riposino. Inoltre bisogna organizzare uno spazio nel quale i bambini potranno lasciare le proprie cose.

¹³ https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

Secondo la dottoressa De Giorgi il riposo è una delle attività molto importanti nelle scuole d'infanzia che porta a molti benefici. L'ambiente in cui il bambino riposa e dorme deve essere familiare, confortevole e sicuro.¹⁴



Immagine n.7 La stanza per il riposo dell'Asilo Nido Biancaneve e i 7 Nani (<http://www.asilonidobiancaneve.it/>)

1.4.6. I servizi igienici

Secondo le Linee guida i servizi igienici in una scuola d'infanzia vanno pensati come degli spazi da gioco e delle relazioni, in cui i bambini svolgono delle attività educative, sperimentano, parlano e giocano. I servizi igienici sono collegati direttamente con lo spogliatoio e con la sezione e non vengono suddivisi in base al sesso. Inoltre la stanza dei servizi igienici viene collocata ed organizzata in modo tale da concedere un controllo discreto da parte dell'educatore dalla sezione. L'organizzazione dell'area dei servizi igienici negli asili viene pensata con dei lavabi e vasche per la sperimentazione ed una porta bassa con molla di chiusura. I pavimenti e le pareti dello spazio dovrebbero essere rivestiti da materiali facili da lavare. I servizi igienici del personale amministrativo, degli educatori e degli addetti ad altri servizi sono tutti individuali.¹⁵

¹⁴ <https://www.progettoasilonido.org/teoria-e-pratica-al-nido/vita-al-nido/routine-e-rituali/158-routine-al-nido-riposo>

¹⁵ https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

1.4.7. La sezione

Dalle ricerche fatte lo spazio come fattore d'apprendimento non può portare a termine un progetto educativo, di fatti è notevole la presenza di un educatore attivo che modifica ed entra in contatto con lo spazio, seguendo le necessità dei bambini che lo abitano. Secondo Borghi (2016) l'ambiente deve essere sereno, calmo e piacevole, così i bambini saranno in grado di concentrarsi e di imparare meglio.

La sezione, secondo Diana Penso (2009) è il punto di riferimento, la fonte di oggetti e idee, lo spazio che documenta giorno dopo giorno le esperienze vissute dei bambini. Non è una semplice "tana" per i bambini, ma è il luogo nel quale si apprendono le prime competenze e dove avvengono le prime forme di apprendimento.

Lo spazio-sezione che accoglie i bambini, in concreto, viene progettato con angoli, suppellettili e materiali, pensando alle caratteristiche del gruppo, come ad esempio la loro età e le necessità (Penso, 2009, Gandini, 1995, Barberi, Bondioli, Galardini, Mantovani, Perini, 2002, Allegri, 2016)¹⁶. La Penso (2009) nel suo libro divide gli spazi in cinque gruppi, pensando sempre alle necessità dei bambini:

1. Lo spazio personale: un punto di riferimento che ogni bambino possiede, dove trova i suoi oggetti personali e il suo contrassegno. Tale spazio assicura al bambino la costanza e la continuità delle relazioni con gli adulti e i propri coetanei.
2. Lo spazio centrale o il circolo: uno spazio adatto a ospitare e raggruppare tutti i bambini del gruppo per incoraggiare e promuovere la comunicazione e lo scambio di idee e momenti vissuti.
3. Lo spazio comunitario: un ambiente modellabile, da poter modificare in base alle attività da praticare.
4. Spazi che accolgono bambini in raggruppamenti diversificati in base agli interessi o ai bisogni.
5. Spazi ed angoli che sollecitano diversi tipi di attività, flessibili per potere organizzare diversi laboratori (espressivi, motori, scientifici, lettura, scrittura).

¹⁶ https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

Le sezioni dovrebbero essere progettate e orientate verso est in modo tale da approfittare della luce solare durante il mattino e ognuna dovrebbe possedere bagni, fasciatoi e spogliatoi indipendenti dalle altre sezioni.¹⁷ Secondo le linee guida la strutturazione in sezioni ha come criterio il periodo evolutivo dei bambini ed in particolare la sfera motoria. Ogni sezione deve contenere lo spazio per il gioco, per il pranzo, per il riposo, per l'igiene e uno spazio all'aperto (Barberi, Bondioli, Galardini, Mantovani, Perini, 2002). Nel libro di Frabboni (1992) viene descritto il percorso per come organizzare una sezione per potere offrire al bambino di scegliere, aiutandolo a diventare indipendente nelle proprie azioni. Lo spazio dunque deve venire organizzato in modo chiaro e attento, per attirare l'attenzione del bambino e invogliarlo a creare e pensare. Secondo il pedagogo Frabboni per semplificare il tutto, viene disegnata la stanza su un foglio e poi divisa nei vari angoli, sistemando oggetti e materiali. Mentre viene fatto il disegno, in una griglia vengono riportate anche le varie osservazioni, in base alle quali al termine si possono fare delle modifiche, dopo la verifica della produttività degli spazi. Secondo gli studi della Penso (2009) la sezione può essere organizzata anche con l'aiuto e la collaborazione dei bambini, così essi possono sentirsi inclusi nelle decisioni importanti dell'organizzazione dello spazio nel quale alloggeranno. Secondo Orsi (2006) è importante l'organizzazione delle suppellettili nella stanza, ovvero a seconda dell'angolo in cui l'arredo si trova, esso deve contenere strumenti didattici adatti. Gli scaffali, gli armadi, i banchi e le sedie delle quali usufruiscono i bambini devono dare la massima possibilità ai bambini di svolgere le attività in completa autonomia, come ad esempio prendere le matite dal barattolo che si trova sullo scaffale. D'altra parte, anche gli educatori dovrebbero avere armadi chiusi dove tenere dei materiali che i bambini non sono ancora in grado di manipolare. Oltre all'organizzazione degli arredi, Orsi (2006) riporta anche l'importanza della qualità dei materiali che vengono usati per allestire la sezione. Come organizzare, curare e collocare i materiali (immagini, oggetti, pannelli) nella sezione deve avere un certo senso per praticare una buona educazione e deve offrire la possibilità di curare e organizzare lo spazio sia ai bambini che agli adulti.

¹⁷ <https://bim.acca.it/progettazione-di-un-asilo-nido/>

L'organizzazione della sezione, secondo il Manuale dei servizi educativi per l'infanzia si differenzia in base al gruppo che la ospita. La sezione che ospita un gruppo di piccoli (dai pochi mesi ad un anno di età) ha un numero ridotto di bambini e la superficie della stanza è minore. La sezione per i piccoli comprende angoli morbidi, aree delimitate, tappeti, cuscini ed oggetti imbottiti. Gli arredi e gli oggetti vengono scelti in base all'interesse, al progresso e all'autonomia dei bambini: specchi, strutture che assistono i bimbi a reggersi in piedi ed oggetti sensoriali. Gli arredi utilizzati per il pranzo ed il riposo sono di grandezza adattata ai piccoli: tavolini, sedie e lettini, morbidi e di legno. Mentre la sezione dei medi e grandi (da un anno in poi) sono ben riconoscibili e polifunzionali, per offrire una vasta gamma di esperienze. Gli spazi utilizzati per il pranzo e per il riposo possono essere trasformabili in base alle attività da svolgere e gli arredi sono sempre di grandezze contenute.¹⁸

1.4.8. Gli angoli didattici

Il metodo educativo attuale della divisione dello spazio nella sezione è quello di frammentarlo in più poli d'esperienza, comunemente chiamati angoli didattici o detti anche centri d'interesse. Lo spazio viene organizzato in tale modo da dare la possibilità ai bambini di svolgere le attività in modo autonomo, sperimentando ed esplorando (Penso, 2009)¹⁹. Ogni angolo presenta attività differenti tra di loro in modo tale da lasciare al bambino la possibilità di scegliere quello preferito. Creando differenti centri d'interesse si evita la confusione ed il raggruppamento di troppi bambini. Gli angoli devono essere puliti, raccolti, ben organizzati e flessibili, con il fine di presentare ai bambini un clima familiare e a misura di bambino. Utilizzando questo tipo di strutturazione della sezione permette agli educatori anche di lavorare allo stesso tempo sia con bambini più piccoli che grandi, tenere in considerazione i processi evolutivi individuali, favorire l'unione spontanea di gruppi, offrire ai bambini di fare scelte autonome e di adoperare materiali secondo i bisogni. Adoperando il metodo della divisione della sezione in angoli, l'educatore diventa il progettista dello stesso ambiente, propone spazi stimolanti che sollecitano le "intelligenze multiple", la curiosità e i bisogni

¹⁸ <https://famiglia.governo.it/media/1490/manuale-servizi-infanzia.pdf>

¹⁹ https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

dei bambini (Penso, 2009). Secondo la Penso (2009) gli angoli devono avere le seguenti caratteristiche:

- riconoscibili in base agli oggetti presenti negli angoli
- ordinati e puliti
- individuabili in base all'articolazione
- ambienti di tipo familiare
- ben strutturati e flessibili.

Secondo Frabboni (1992) gli angoli della sezione non sono fissi e rigidi, nel tempo essi vengono ripensati e rimodificati in base alle necessità e in base ai progetti in corso svolti dalla sezione. Come la sezione così anche gli angoli possono venire strutturati con l'aiuto dei bambini (Penso, 2009)²⁰.

Secondo le Linee guida il dimensionamento di un centro d'interesse può variare grazie a delle pareti scorrevoli a scomparsa oppure trasparenti. L'illuminazione anche deve essere flessibile in base alle attività in corso; come ad esempio durante i laboratori artistici è utile un'illuminazione più forte e durante dei laboratori di danza un'illuminazione più diffusa.²¹

Secondo la Penso la divisione in centri d'interesse oramai è un metodo diffuso in quasi tutte le scuole d'infanzia, alcune ben organizzate altre caotiche. Per organizzare l'angolo è importante la disposizione dei mobili, la disposizione dei materiali ed il modo in cui sono utilizzati gli angoli.²²

In seguito vengono descritti degli angoli che abitualmente sono presenti in una sezione della scuola d'infanzia (Penso, 2009).

- L'angolo della famiglia

In questo angolo viene praticato il gioco simbolico oppure detto anche gioco dei ruoli. Il gioco simbolico consiste nel fare finta di essere qualcun altro, il bambino che imita i genitori che apparecchiano la tavola da pranzo. L'angolo della famiglia è molto

²¹ https://sttan.it/norme/Urbani-Edilizia/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

²² <https://www.zeroseiup.eu/lorganizzazione-degli-spazi-tra-il-dire-e-il-fare/>

importante per lo sviluppo socio-emotivo e per la gestione delle emozioni. Lo spazio viene diviso in più sottospazi, come la cucina, la camera da letto e il bagno, strutturati possibilmente con attrezzi semplici, piccoli e reali. Gli arredi e gli oggetti che vengono offerti in questi tre sotto spazi sono sempre quelli tipici usati in questi tre contesti, dai genitori oppure dai nonni nella vita quotidiana. Nello spazio-cucina vengono proposti gli arredi per cucinare, il tavolino, le sedie, scaffali per le pentole e per i contenitori. Mentre le stoviglie dovrebbero comprendere pentole, grattugie, passaverdure, coperchi, colini e piatti. Nella parte della camera da letto gli arredi che vengono preparati sono una culla, il lettino per le bambole ed un mobile contenente dei cassetti, con dentro dei vestiti per le bambole e sopra pettine, mollette, spazzola, creme e spruzza-profumo. Nell'ultimo sotto spazio dell'angolo della famiglia troviamo anche il bagno, non meno importante, nel quale vengono proposti: la lavatrice, i panni, un cestino con delle mollette, un piccolo stendino... (Penso, 2009)

- L'angolo dei travestimenti

Questo angolo va pensato e organizzato come quello presente a casa. Pulito ed ordinato, pertanto i bambini poi apprendono il senso dell'ordine e della pulizia. Gli oggetti vanno collocati in modo metodico e ordinato su dei ganci e su delle mensole. Non è consigliabile, trascurare i materiali in modo tale da inserire tutti gli oggetti in un baule. Il bambino in questa situazione si trova ostacolato ad attuare i suoi piani. Inoltre gli oggetti collocati in questo modo promuovono soltanto il senso di disordine e caos. Gli oggetti consigliati da utilizzare in questo angolo sono: scarpe, sciarpe, borse, collane, cinture, gonne, vestiti e cappellini (Penso, 2009, Frabboni, 1992). Nell'angolo dei travestimenti è molto importante collocare uno specchio grande che consente ai bambini di ammirare e guardare il frutto della propria creatività (Penso, 2009).

- L'angolo morbido

L'angolo morbido è l'angolo nel quale il bambino è libero di esprimere le sue capacità motorie. In questo angolo non sono presenti ostacoli come tavolini, sedie, scaffali o armadi, infatti il bambino ha la libertà di sdraiarsi, rotolare, strisciare, gattonare, saltare o cadere. L'angolo va provvisto di un tappeto, dei materassi e dei cuscini di varie dimensioni, in modo da impedire di farsi male, di nascondersi, di sdraiarsi, di

accoccolarsi, in base ai bisogni del momento. Il bambino è libero anche di giocare in questo angolo a piedi nudi. Come per ogni angolo anche questo va curato esteticamente, proponendo colori e fantasie variegata (Penso, 2009).

- L'angolo dei libri

Nella sezione è importante collocare anche un angolo dedicato ai libri. In questo spazio i bambini apprendono molto. Iniziano osservando le illustrazioni per poi sviluppare altre attività, come raccontare storie, inventare dei nuovi finali, descrivere le immagini ai propri coetanei ed alle maestre. I racconti offrono spunto a molte attività successive nelle quali i bambini maturano, sperimentano, creano e comunicano.

Secondo la Penso (2009) i bambini mostrano un precoce interesse nell'osservare le immagini. Organizzando l'angolo del libro nella sezione è possibile incentivare il gusto di utilizzare i libri come fonte di gioco e in futuro sviluppare dei lettori appassionati. Osservando le immagini, i bambini già da piccoli, riescono a cogliere molti stimoli, e da ciò nasce la curiosità e la voglia di chiedere delle informazioni all'educatore per approfondire le proprie conoscenze. L'angolo di per sé deve essere ordinato e pulito. Deve contenere scaffali con vari albi illustrati, libri e giornali, un tappeto con cuscini oppure divani morbidi, in modo tale da offrire al bambino la scelta tra lo stare sdraiato, seduto oppure in piedi. Gli arredi che contengono i materiali sono sempre a misura di bambino. I libri invece devono essere veri e propri, ma anche costruiti dai bambini stessi oppure dagli adulti.

Secondo Frabboni (1992) l'angolo della lettura deve essere confortevole e i libri collocati in tale modo da rendere ben visibile la copertina.

Flaten (2003) indica che il linguaggio viene coltivato durante i discorsi d'ogni giorno. Per arricchire i discorsi è utile l'angolo del libro dove oltre all'osservazione di albi illustrati, viene incentivata anche la comunicazione di gruppo attraverso il racconto di fiabe, favole, filastrocche e racconti popolari.

- L'angolo delle attività a terra

L'autrice Penso (2009) ritiene che l'angolo venga denominato "delle attività a terra" proprio perché le attività proposte sollecitano il bambino ad utilizzare materiali che privilegiano l'uso del pavimento e non quello del tavolino. Per terra il bambino può assumere varie pose, non è limitato oppure obbligato a sedersi, come quando svolge delle attività a tavolino. L'angolo delle attività a terra ha bisogno di un grande tappeto lavabile e di cuscini, il tutto viene delineato con degli scaffali a due-tre scompartimenti, sui quali vengono organizzati dei contenitori con più tipi di materiali. I contenitori devono essere di dimensioni adeguate e dall'aspetto piacevole. Il contenuto dei contenitori viene diversificato in base al tipo di materiale e in base alle dimensioni degli oggetti. Nell'angolo inoltre viene limitato l'intervento dell'educatore, egli funge soltanto da aiutante nei momenti di domanda e da osservatore. I bambini sono liberi di sperimentare e creare da soli oppure in piccoli gruppi, formati da loro stessi (Penso, 2009).

- L'angolo del dialogo e delle routine

Penso (2009), in base alle ricerche svolte, consiglia di attrezzare l'angolo del dialogo e delle routine con delle panchine sistemate a forma di cerchio oppure un grande tappeto, sul quale i bambini e gli educatori si riuniscono ogni giorno per dare luogo a conversazioni. Le attività frequentemente svolte sono: l'appello, la condivisione di eventi e fatti accaduti il giorno prima, giochi mimati, commento del calendario (compleanni, feste), ascolto di canzoncine, storie, filastrocche e canto. Sulle pareti dell'angolo vengono appesi dei cartelloni che seguono i temi e i progetti attuali, con immagini e pezzi scritti.

- L'angolo della manipolazione e del colore

L'angolo viene spesso utilizzato per delle attività guidate in gruppo, con degli scopi precedentemente definiti. Lo spazio è attrezzato per le attività di tipo grafico-pittoriche e quelle di manipolazione. Comunque i bambini hanno il bisogno anche di compiere esperienze autonome, perciò l'angolo deve venire ben pensato ed attrezzato con materiali accessibili. Viene incentivato l'uso dei materiali non ancora sperimentati dal bambino come la creta, l'acqua e la farina, oppure degli attrezzi come mestoli, formine e

forbici. L'adulto non deve interferire nelle sperimentazioni dei bambini, ma soltanto offrire un eventuale aiuto, sicurezza e coraggio stando seduto accanto al tavolo. Nelle attività manipolative e di tipo grafico-pittoriche è importante che il bambino faccia delle nuove esperienze di tipo tattile e provi delle sensazioni scoprendo i materiali e le loro proprietà, anche offrendogli di pasticciare. Il bambino sperimentando da solo rafforza la sua sicurezza in sé. L'unico fattore importante è l'organizzazione dello spazio e dei materiali. L'angolo ha bisogno di un grande tavolo ricoperto da una tovaglia/telo plastificata e di un pannello alla parete. I materiali che i bambini possono utilizzare si trovano nelle vaschette sugli scaffali dell'angolo: pasta di sale, pongo oppure plastilina. Inoltre, troviamo anche sugli scaffali colla vinavil, pennelli, scatoline, tappi di bottiglie, spugne, cartoncini, fogli di carta, conchiglie, stoffe, lane, colori a dita, tempere e acquerelli. Nell'angolo vengono anche conservati dei grembiulini utili per le attività di questo carattere (Penso, 2009).

- L'angolo delle costruzioni e dei giochi da tavolo

In quest'angolo vengono offerti e preparati vari tipi di puzzle, memori, incastri, giochi di carte giochi strutturati per la logica, il linguaggio e la memoria. Inoltre vengono offerti anche mattoncini lego, mosaici e macchinine (Penso, 2009).

- Altri angoli

Gli angoli non sono e non dovrebbero essere sempre uguali durante il processo formativo dei bambini. Gli angoli cambiano, vengono ripensati, riorganizzati e riproposti in modi diversi ai bambini. I centri d'interesse cambiano in base ai progetti, in base alle stagioni, sempre avendo in mente l'età del gruppo. Esistono moltissimi tipi di angoli tra cui ancora ricorderemo gli angoli che trattano i mestieri: falegname, parrucchiere, impiegato. In questi angoli vengono offerti materiali che utilizzano le persone che svolgono questo lavoro e organizzati in modo da creare un ambiente reale. Ad esempio prendiamo il lavoro di un impiegato; nell'angolo sono presenti il telefono, la macchina da scrivere, lo scotch e dei fermagli per la carta. I bambini nell'angolo possono fare finta di fare un certo lavoro e socializzare anche con le lettere e i numeri. Altri angoli da presentare ai bambini sono anche quelli di tipo scientifico, nel quale potranno sperimentare la velocità degli oggetti, il peso, l'equilibrio e la misura (Penso, 2009).

2. LO SPAZIO EDUCATIVO SECONDO ALCUNI PEDAGOGISTI FAMOSI

Nei secoli scorsi ci sono stati molti pedagoghi e maestri che hanno proposto per primi delle idee innovative sul modo di vedere l'ambiente educativo, come ad esempio: Friedrich Froebel, Rudolf Steiner, Maria Montessori, le sorelle Agazzi, Loris Malaguzzi, oppure Giuseppina Pizzigoni (Scorcìa, 2016, Gianantonio, 2016, Terenghi, 2015, Weyland, Galletti, 2018, Gennari, 1997).

Lo spazio pedagogico secondo Froebel (1999) è collegato al gioco, grazie all'attività ludica il bambino stabilisce molte relazioni con lo spazio esterno, ovvero l'ambiente naturale, e con lo spazio interno, ovvero l'uso dei doni, dei materiali prestabiliti dalla pedagogia froebeliana (Bosoni, 2019).

Secondo Maria Montessori, il bambino ha una mente che assorbe attraverso le esperienze, alle quali partecipa in prima persona nello spazio che lo circonda. Tale spazio deve essere accogliente e bello, con l'assenza di oggetti superflui. L'ambiente è un educatore indiretto e trasparente, uno dei tre punti cardine della pedagogia montessoriana, che viene preparato dal maestro, grazie ad un'attenta osservazione dei bambini e dei loro bisogni (Morelli, Colacino, Gillet, 2021, Bosoni, 2019).

Secondo Marzia Bosoni (2019) gli spazi delle scuole materne di Rudolf Steiner si basavano su un ambiente di tipo accogliente, rassicurante e positivo, e prevedevano un'educazione basata sul gioco, sul lavoro artistico, sull'ascolto di storie e canzoncine, sull'uso esclusivo di materiali semplici e naturali, e sulla permanenza e il gioco all'aperto, a contatto con la natura.

2.1. Lo spazio educativo secondo Loris Malaguzzi

Loris Malaguzzi, pedagogista e insegnante italiano, è nato a Correggio, nella provincia di Reggio Emilia, il 23 febbraio 1920-30 gennaio 1994. La sua vita, come la vita di molti altri educatori, è una vita impiegata nel fare ricerche per migliorare l'educazione della prima infanzia (Barbieri, 2017, Ceppi, Zini, 1998).²³

²³ <https://www.reggiochildren.it/>

Iniziò facendo il maestro supplente dal 1938 al 1944 a Sologno, Reggiolo e a Reggio. Nel 1951, fu nominato direttore del Centro Medico Psicopedagogico del Comune di Reggio Emilia, poi nel 1962 fu nominato direttore della colonia Igea Marina, nella quale sviluppa le sue prime innovazioni educative. Il Comune di Reggio, il 5 novembre del 1962, aprì la scuola comunale dell'infanzia „Robinson“, con Malaguzzi come coordinatore pedagogico. Malaguzzi, anche in veste di direttore della rivista “Bambini”, fu uno dei primi organizzatori di incontri tra bambini, pedagoghi, adulti, architetti e persone del popolo per discutere su come organizzare una scuola materna (Barbieri, 2017).²⁴ Nel 1970 venne inaugurata la prima scuola comunale che seguiva i pensieri e le metodologie di Loris Malaguzzi, conosciuta a livello internazionale. L'edificio è semplice e funzionale, molto luminoso e flessibile per le necessità che incontrano i bambini. Esso rispecchia le idee sul risparmio di energia, la ricerca pedagogica collegata all'estetica e alla cura per gli spazi educativi.²⁵

Secondo gli studi di Bobbio (2020), il Reggio Approach, fondato da Malaguzzi, si diffonde molto negli anni Novanta e viene accettato nel mondo come modello educativo adatto alla tutela dell'infanzia contemporanea. Malaguzzi voleva superare tutti quei metodi tradizionali (Bobbio, 2020) come lo spazio di forma rigida, banchi allineati e una metodologia basata su rapporto autoritario docente-scolaro (Verderosa, 2018) e sostituirli con ambienti flessibili, con la capacità di poterli modificare in base alle esigenze dei bambini (Bobbio, 2020). Bisognava porre in una nuova luce il bambino che doveva diventare un partecipatore attivo (Barbieri, 2017) un bambino „competente“, „a più dimensioni“, e dalle „intelligenze multiple“, in grado di seguire percorsi educativi senza metodi e ambienti rigidi (Bobbio, 2020). Secondo gli studi di Barbieri (2017), Malaguzzi fu il primo ad avere l'idea di creare un nuovo profilo di educatore, specializzato ed esperto nelle arti figurative. Questo nuovo profilo in seguito diventa il gestore dell'atelier, spazio che contiene diversi materiali e nel quale viene „provocata“ la creatività (Barbieri, 2017, Bobbio, 2020). L'atelier è un ambiente specifico e strutturato come se fosse un „laboratorio“ nel quale si svolgono vari tipi di attività, come lo studio, la scoperta, la manipolazione e dove si sviluppa la creatività utilizzando diversi materiali e

²⁴ www.reggiochildren.it

²⁵ https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=3469

diversi oggetti, naturali/artificiali, riciclati/nuovi. I bambini in quest'ambiente possono esprimere „i cento linguaggi “ovvero sia il linguaggio verbale che quello non verbale, considerato così dal pedagogo esperto Malaguzzi (Barbieri, 2017, Terenghi, 2015). La prima sperimentazione di questo nuovo spazio definito atelier, nei primi anni Sessanta, si realizzò nella „Casa di Vacanze “organizzata da Malaguzzi, per i bambini di Reggio” (Barbieri, 2017).²⁶ D'altronde Malaguzzi pensa anche a un nuovo modello di riorganizzazione dei bambini, dividendoli in gruppi più piccoli, non soltanto per il mantenimento dell'ordine (Barbieri, 2017) ma anche per soddisfare i bisogni dei bambini e rendersi conto delle loro potenzialità (Bobbio, 2020) per poi documentare il tutto, per il fine di migliorare l'educazione (Barbieri, 2017).



Immagine n.8 Atelier centrale della scuola Diana (Reggio Emilia)
(https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=3469&id_cnt=5400)

Grazie al modo di pensare di Malaguzzi, tutti gli spazi interni ed esterni dei nidi e delle scuole si avvalgono di maggiore importanza. Il giardino non viene usato più come uno spazio di sfogo, ma esso viene trasformato in un „atelier all'aperto, dove si impara ciò che altrove non si può imparare e dove ci si riunisce con genitori, compagni e maestri (Barbieri, 2017).

²⁶ <https://www.reggiochildren.it/>

Gli spazi interni, ovvero le sezioni, secondo Barbieri (2017), devono essere organizzati in modo flessibile e accogliente. Gandini (1995) afferma che il maestro deve offrire anche degli spazi tranquilli, dove i bambini possono interagire con un solo compagno o con il maestro, nel quale resteranno per un lungo periodo di tempo: la sezione viene definita come una seconda casa e una seconda famiglia (Barbieri, 2017). Mentre il tradizionale corridoio/aule verrà sostituito con un grande atrio, ridefinito „piazza “, condiviso da tutte le sezioni, accogliente e sociale (Barbieri, 2017).

L'ingresso viene arricchito con le informazioni sulle sezioni e con i progetti svolti dai bambini, così tutte le persone che entrano nella Scuola Materna possono avere un'idea della stessa. “La piazza” centrale, invece, spaziosa ed illuminata, invita i bambini all'esplorazione e al gioco, ma costituisce anche uno spazio nel quale si scambiano idee adulti e bambini (Gandini, 1995).

“È per noi la piazza della città rinascimentale; è lo spazio dove ci si incontra, dove si parla, dove si discute, si fa commercio, politica, teatro, manifestazioni. La piazza è il luogo dove si confluiscce continuamente, dove si intensifica la qualità degli scambi sia dei bambini che degli adulti.” (Edwards, Gandini, Forman, 2010: 236).



Immagine n.9 La piazza con il telo dipinto dai bambini (Scuola Diana di Reggio Emilia)
(https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=3469&id_cnt=5396)

Non si deve dimenticare la sala pranzo, uno spazio accogliente e curato, e l'ambiente per la nanna, uno spazio che offre protezione. Nelle sezioni invece si trovano anche oggetti o cassetti personali, curati dai bambini stessi. I materiali usati nella pedagogia reggiana sono naturali: sassi, foglie, conchiglie, pigne, ma anche oggetti recuperati da casa (Gandini, 1995).

Grazie alla formazione di varie società per trasmettere il pensiero malaguzziano, come la „Reggio Children “(1994), il Centro Internazionale „Loris Malaguzzi “(2006) e la Fondazione „Reggio Children - Centro Internazionale Loris Malaguzzi “(2011) (Barbieri, 2017), tutt'oggi il Reggio Approach viene considerato come una pedagogia che collega il bambino all'ambiente che lo circonda, nel quale non si verifica un rapporto passivo tra i due, bensì l'uno modella l'altro.

2.2. Lo spazio secondo il metodo delle sorelle Agazzi

Rosa Agazzi (Volongo, 26 marzo 1866 - Volongo, 9 gennaio 1951)²⁷ e Carolina Agazzi (Volongo, 1870 - Roma, 24 novembre 1945)²⁸ sono state due educatrici e pedagogiste italiane che hanno rivoluzionato i metodi educativi tradizionali, in contemporanea alla Montessori (Altea, 2011). Nel 1892, le due sorelle, organizzano l'asilo di Mompiano (Brescia), la prima casa dei bambini e il primo esperimento del metodo di scuola attiva.²⁹ Secondo la pedagogista Terenghi (2015), le sorelle Agazzi promuovevano l'educazione all'aperto, dando molta importanza alle attività che si svolgevano nel giardino/orto. Il giardino come spazio fondamentale della pedagogia agazziana, doveva essere attrezzato di oggetti semplici e poveri (Terenghi, 2015, Bosna, 2015) trovati e raccolti dai bambini, come ad esempio sassolini, spaghi, rocchetti (Weyland, Galletti, 2018, Valentini, Troiano, 2017), scatolette, chiodi, bottoni, nastri, pezzi di gomma, tappi (Agazzi, 1952) e dovevano essere presenti materiali utilizzati nella vita quotidiana, come sabbia, ghiaia e mattoni. Le sorelle Agazzi intendevano lo spazio naturale come il luogo

²⁷ www.treccani.it

²⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Sorelle_Agazzi

²⁹ https://www.treccani.it/enciclopedia/rosa-agazzi_res-2f69a57d-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/

perfetto per sviluppare i sensi, il movimento, ma anche sviluppare le capacità per svolgere piccoli compiti della vita quotidiana (Terenghi, 2015).



Immagine n.10 La coltivazione delle aiuole nel giardino agazziano, (<http://sorelleagazzi.blogspot.com/2019/>)

Il museo delle cianfrusaglie, termine introdotto dalle sorelle, era uno spazio che conteneva tutti gli oggetti raccolti dai bambini. In questo spazio i materiali raccolti venivano classificati in base a vari criteri: dimensione, materiale, colore, forma (Terenghi, 2015, Vicini, 2017). Secondo Rosa Agazzi (1952) il museo delle cianfrusaglie non costa nulla, lo definisce persino “il museo dei poveri”, che può essere facilmente creato da ogni maestra umile.



Immagine n.11 Le cianfrusaglie (<https://vitaminevaganti.com/2021/02/13/sorelle-ditalia-rosa-e-carolina-agazzi-tra-cianfrusaglie-e-coronavirus/>)

Grazie alla pedagogia delle due maestre la scuola viene vista come una seconda casa (Weyland, Galletti, 2018), un edificio dalle dimensioni piccole, come una casa (Vicini, 2017), perciò ridefiniscono la scuola come „scuola materna“, con l'idea di un ambiente che rispecchia la vita quotidiana, per poter educare i bambini ed alleviare i disagi economici, un ambiente accogliente che promuove la fratellanza (Pironi, 2007, Terenghi, 2015, Vicini, 2017). L'interno della scuola materna agazziana è adeguato ai bambini, ovvero contiene sedie, banchi e altri mobili di dimensioni ridotte, per facilitare lo spostamento dei bambini (Terenghi, 2015). Secondo gli autori Valentini e Troiano (2017) tutti gli spazi della scuola materna: aule principali, bagni, refettorio e giardino devono venire curati esteticamente e tenuti in ordine e puliti, ben illuminati e ricchi di materiali che stimolano il bambino. Vicini (2017) afferma che l'architettura scolastica esterna, negli occhi dei bambini, doveva apparire amichevole e familiare, ma anche doveva presentare al resto dei cittadini l'impegno dello stato e della comunità nell'educazione. Nel pensiero pedagogico delle Agazzi il rapporto tra bambino e ambiente naturale ha un'importanza fondamentale (Vicini, 2017, Terenghi, 2015, Bosna, 2015).

2.3. Lo spazio educativo secondo Giuseppina Pizzigoni

Giuseppina Pizzigoni, insegnante, dirigente scolastica, formatrice e pedagogista italiana, è nata a Milano nel 1870 ed è venuta a mancare a Saronno nel 1947 (Cassottana, 2004). La Pizzigoni, non soddisfatta dei metodi che si usavano nell'educazione a quel tempo, decise di fare dei viaggi in Europa e in America per poter osservare le scuole nuove, dalle quali poi venne ispirata (Chistolini, 2009). Fu l'ideatrice della Scuola Rinnovata che seguiva un metodo sperimentale, (Chistolini, 2009)³⁰ aperta nel 1911 presso il quartiere della Ghisolfia a Milano, in collaborazione con l'ingegnere-architetto Erminio Valverti. Il bambino, secondo la pedagogia della Pizzigoni, viene visto come un essere che agisce e scopre la natura circostante, grazie all'aiuto del maestro. Un bambino che viene accompagnato nella sua crescita e nella sua scoperta con amore e premura (Terenghi, 2015). La Pizzigoni, ormai stanca della pedagogia infantile del

³⁰ <https://www.fondopizzigoniscuolainfanzia.it/pedagogia/studi-metodo-pizzigoni/giuseppina-pizzigoni/>

Novecento, riorganizzò e modificò gli spazi di scuole e asili (Zuccoli, 2017). Dagli studi di Letterio Todaro (2018), risulta che Pierina Borgagna descrisse uno degli edifici come diverso da quelli classici uniformi e musoni, ma come un edificio basso e circondato da molto verde (Todaro, 2018), che si ispirava allo stile delle cascine lombarde (Vicini, 2017). Lei dà molta importanza all'attività all'aperto e alla costruzione di una relazione intima tra infanzia e natura (Todaro, 2018, Zuccoli, 2017). L'esterno pensato dalla Pizzigoni comprendeva pezzi di terra per coltivare, chioschi verdi centrati per i laboratori, campi da gioco, piscina, ma anche piccoli pollai e orticelli, per la cura di animali e vegetali (Terenghi, 2015), la vasca per i pesci, l'apiario, la gabbia per gli uccelli (Vicini, 2017).



Immagine n.12 Davanti all'apiario

[\(https://www.fondopizzigoniscuolainfanzia.it/pedagogia/campi-ricerca-metodo-pizzigoni/contesti-apprendimento/\)](https://www.fondopizzigoniscuolainfanzia.it/pedagogia/campi-ricerca-metodo-pizzigoni/contesti-apprendimento/)

L'educazione però, secondo la Pizzigoni, supera la cinta dell'edificio e continua nella Provincia e nella Regione (Terenghi, 2015). L'esterno, ovvero le porte finestre sono direttamente collegate con le aule, grazie a corridoi diretti o piccole rampe di scale ripetute lungo il fabbricato (Zuccoli, 2017).³¹ Viene dedicata molta attenzione estetica nel posizionare i mattoni, i corridoi e le aule dotate di grandi porte finestre, ben

³¹ https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=5963&id_cnt=6008

illuminanti che facilitavano ai bambini l'uscita e facevano cogliere le bellezze della natura e i cambiamenti del tempo.



Immagine n.13 Esterno della Scuola Rinnovata (<https://www.associazionecheiron.it/scuola-rinnovata-una-scuola-all-aperto-agli-inizi-del-novecento/>)

L'edificio e gli spazi, per la Pizzigoni, hanno un ruolo molto importante, anzi, anch'essi hanno una funzione educativa (Zuccoli, 2017). Le aule dovevano essere spaziose, ben pulite, decorate ed esteticamente belle (decorate da affreschi), così i bambini potevano crescere in modo sano (Terenghi, 2015). Secondo Vicini (2017) le aule dovevano essere posizionate a sud-est e a sud-ovest, in modo da ottenere la massima illuminazione. Gli interni comprendevano moltissimi laboratori per musica, immagini, scienze, inglese, tutti caratterizzati da strumenti specifici.³²

Secondo la Pizzigoni, l'asilo e la scuola hanno la funzione di far crescere i bambini secondo la verità e la natura, giocando negli spazi che riflettono la quotidianità (Chistolini, 2009). La scuola doveva essere fornita anche di spazi come spogliatoi, palestre ed anche di un porticato all'aperto, con il pavimento battuto per le marce (Vicini, 2017). L'ambiente della Rinnovata viene inteso come "Ambiente mondo" che si apre al mondo esterno e lo "inghiotte" per offrire al bambino esperienze ed opportunità educative variegate (Cassottana, 2014).

³² https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=5963&id_cnt=6008

3. IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

3.1. Lo scopo generale e gli obiettivi specifici della ricerca

Dopo l'analisi teorica delle caratteristiche di un ambiente adeguato e ideale per lo sviluppo del bambino, passiamo alla seconda parte della tesi ovvero alla ricerca empirica. L'obiettivo generale della ricerca empirica è verificare in che misura lo spazio educativo di alcune scuole dell'infanzia rispetta i criteri pedagogici analizzati nella parte teorica della tesi. Nella presente ricerca abbiamo analizzato le caratteristiche degli ambienti di alcune scuole dell'infanzia, situate nella zona meridionale della penisola istriana.

Gli obiettivi specifici della ricerca sono quelli di verificare se gli spazi esterno e interno dell'edificio e la sezione con i propri angoli didattici presenti nelle scuole dell'infanzia prese in esame sono degli ambienti ben organizzati per lo sviluppo del bambino.

3.2. I metodi della ricerca

I metodi utilizzati per la ricerca empirica sono l'analisi qualitativa e quantitativa della documentazione pedagogica che tratta dello spazio d'apprendimento scolastico. Inoltre, durante la ricerca viene utilizzato anche il metodo dell'osservazione degli spazi durante la visita alle scuole dell'infanzia e l'intervista al personale della scuola ovvero: la direttrice, varie educatrici e pedagogiste. L'analisi della presenza degli spazi e delle caratteristiche architettoniche viene suddivisa in tre sottoinsiemi: l'architettura esterna dell'edificio ed il giardino, gli spazi interni dell'edificio e una o più sezioni delle diverse scuole dell'infanzia con i propri angoli. L'analisi viene svolta in base alle seguenti categorie:

- **Architettura esterna e giardino:** la forma dell'edificio, l'edificio ed il numero di piani, la lontananza dal rumore del traffico, la distanza massima dalle abitazioni, l'accesso raggiungibile in macchina, la presenza del parcheggio, la presenza del cancello automatico, la presenza del giardino recintato, del terreno di forma pianeggiante e regolare, di una zona ricca di verde con molti alberi, la superficie

dello spazio esterno paragonato al numero di bambini, la presenza di spazi per il gioco, del prato, della zona per la cura delle piante, di un deposito per gli attrezzi, di una tettoia o di un giardino d'inverno, di una zona di quiete nel giardino, di una zona per il movimento attivo con percorsi nel giardino e naturalmente anche la presenza di arredi fissi per il gioco.

- **Gli spazi interni dell'edificio:** la presenza dello spazio per gli educatori, la presenza di un tavolo, di mensole e scaffali, della bacheca, della fotocopiatrice, del computer e della stampante, la presenza dell'archivio per i documenti, dello spogliatoio e dei servizi igienici per il personale, la presenza di spazi a parte per l'amministrazione, la direzione, la presenza di uno spazio per i genitori vicino all'ingresso, la bacheca nello spazio per i genitori, la presenza di mensole o scaffali nello spazio per i genitori, cartelloni con informazioni su progetti nello spazio per i genitori, la presenza della palestra, della sala pranzo e della stanza per il riposo.
- **La sezione con gli angoli didattici:** la presenza delle sezioni e dei servizi igienici indipendenti, degli spogliatoi, di fasciatoi, il numero di bambini nel gruppo in rapporto con la superficie interna della sezione, la presenza di arredi adattati ai bambini, di lavori dei bambini attaccati alle pareti, la presenza di armadi chiusi e aperti nella sezione, la presenza degli angoli didattici nella sezione: l'angolo della famiglia, dei travestimenti, l'angolo morbido, l'angolo dei libri, l'angolo della conversazione, della manipolazione, delle costruzioni e dei giochi da tavolo e di angoli specifici in base ai progetti o ai temi affrontati dalle sezioni.

3.3. I soggetti della ricerca

I soggetti della ricerca empirica sono le seguenti scuole dell'infanzia collocate sul territorio istriano della città di Pola, Dignano, Gallesano, Peroi, Lisignano e Sissano:

1. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede centrale Briciole)
2. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede centrale Bassotti)
3. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede centrale Pulcini)
4. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede periferica Calimero)

5. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede periferica Titti)
6. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede periferica Delfini-Scuola Giuseppina Martinuzzi)
7. Scuola dell'infanzia RinTinTin – Pola (sede periferica Pinguino-Veruda)
8. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Dignano (sede centrale Girasoli)
9. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Dignano (sede centrale Coniglietti)
10. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Gallesano (sede periferica Delfini)
11. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Gallesano (sede periferica Bubamare)
12. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Peroi (sede periferica Lavići)
13. Scuola dell'infanzia Petar Pan – Peroi (sede periferica Pužići)
14. Scuola dell'infanzia Coccinella – Lisignano (sede centrale More)
15. Scuola dell'infanzia Coccinella – Lisignano (sede centrale Pčelice)
16. Scuola dell'infanzia Coccinella – Lisignano (sede centrale Smokvice)
17. Scuola dell'infanzia Coccinella – Lisignano (sede periferica Bubamarci Šumarci)

La scuola dell'infanzia RinTinTin di Pola ha una sede principale e tre periferiche. La sede principale si trova in via Clivo Glavinić 4/A e comprende le sezioni “Briciole”, “Bassotti”, “Pulcini” e “Mondo Bimbo”. Mentre le sedi periferiche sono situate in Via Banovac 7, Giardini - Clivo Santo Stefano 1 e in via Santorio 1. In via Banovac 7 si trova la sezione “Pinguini”, in via Santorio 1 è collocata la sezione “Delfini”, mentre ai Giardini – Clivo Santo Stefano troviamo le sezioni “Calimero”, “Titti”, “Topo Gigio” e “Cip&Ciop”. Il programma di tutte le sezioni è della durata di 10 ore, eccetto la sezione “Mondo Bimbo” che prevede un programma di 3 ore per accogliere i bambini di genitori disoccupati. Le sezioni vengono divise in base all'età. Si parte dai gruppi più piccoli che accolgono i bambini di 1-2 anni: “Topo Gigio” e “Briciole”, passando al gruppo che accoglie i bambini dai 2 ai 3 anni: “Pulcini”, il gruppo che accoglie i bambini dai 3 ai 4 anni “Cip&Ciop”, i gruppi che accolgono i bambini dai 3 ai 6 anni: “Pinguino”, “Calimero”, “Mondo Bimbo” e “Bassotti” e altri due gruppi “Delfini” e “Titti” che accolgono rispettivamente bambini dai 5 ai 6 anni e bambini di 6 anni di età`.

La scuola dell'infanzia Petar Pan di Dignano invece ha una sede centrale a Dignano in via San Rocco 17 ed accoglie 6 sezioni. La sezione del nido dei piccoli “Pahuljice”, la

sezione del nido dei grandi “Zvezdice”, le sezioni prescolari con lingua d’insegnamento croata “Ribice” e “Ptičice” e altre due sezioni prescolari con lingua d’insegnamento italiana “Coniglietti” e “Girasoli”. Mentre presso la sezione periferica di Gallesano, in via Veli Vrh 5, sono attivi 3 gruppi: “Bubamare” la sezione mista nido, “Pčelice” la sezione prescolare con lingua d’insegnamento croata e la sezione prescolare con lingua d’insegnamento italiana “Delfini”. Mentre presso la sezione periferica di Peroi, in via Peroi 218, troviamo 2 gruppi: “Lavići” la sezione prescolare con lingua d’insegnamento croata e “Pužići” la sezione mista nido.

La scuola dell’infanzia “Bubamara” di Lisignano ha due sedi, quella principale situata a Lisignano in via Brajdice 8 e la sede periferica a Sissano in via Giordano Dobran 16. La sede principale ospita 3 gruppi: il gruppo “More” che accoglie bambini dai 3 ai 7 anni, il gruppo “Pčelice” per bambini dai 3 a 5 anni ed il gruppo “Smokvice” per i bambini da 1 anno ai 3 anni di età`. Nella sede periferica ci sono due gruppi “Bubamarci Šumarci” per bambini dai 3 ai 7 anni e “Bubice” dai 2 ai 4 anni.

3.4. Analisi dei risultati

Nel capitolo presente vengono analizzati i dati raccolti osservando gli edifici e gli ambienti interni delle tre scuole d’infanzia. Nel capitolo, diviso in tre parti, la prima parte contiene i dati raccolti sullo spazio esterno delle scuole dell’infanzia, la seconda parte i dati sullo spazio interno e l’ultima parte i dati raccolti sullo spazio della sezione. I dati raccolti vengono elaborati in base ai dati teorici individuati nella prima parte della tesi e vengono rappresentati con l’aiuto di grafici e tabelline.

3.4.1. Analisi dello spazio esterno

➤ La forma dell'edificio e il numero di piani della struttura

Tabella n.1: Griglia di registrazione dei dati su forma e struttura degli edifici

SCUOLE DELL'INFANZIA	FORMA DELL'EDIFICIO (ARCHITETTURA NUOVA)	LA STRUTTURA HA SOLO IL PIANOTERRA
RINTINTIN SEDE CENTRALE	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	NO	NO
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	NO	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	SI

Analizzando i dati raccolti delle forme degli edifici che accolgono una scuola dell'infanzia risulta che la maggior parte ha degli edifici di tipo vecchio con forme rigide e non colorate. Ha una forma adeguata la nuova scuola dell'infanzia di Lisignano, caratterizzata da forme semplici e colorate, con le aule situate al pianoterra e l'uscita in un grande giardino. Anche la nuova scuola dell'infanzia di Peroi è tutta colorata e costruita seguendo i nuovi standard.

Il gruppo "Pinguini" della scuola dell'infanzia RinTinTin è situato in un appartamento. Dal numero totale di nove edifici, soltanto due edifici che accolgono una scuola dell'infanzia soddisfano i criteri consultati nelle fonti teoriche. Si tratta del 77,7% degli edifici, che sono costruzioni architettoniche antiquate, mentre soltanto il 22,3% risulta essere architettonicamente idoneo ad accogliere una scuola dell'infanzia.



Immagine n.14 L'edificio della scuola dell'infanzia "Coccinelle" di Lisignano (<https://www.dvbubamara.hr/>)

Possibilmente l'edificio della scuola dell'infanzia dovrebbe avere al massimo due piani e al secondo piano si dovrebbe collocare gli uffici del personale. Dunque, al primo piano dovrebbero starci le stanze per i bambini. Gli asili che soddisfano tale criterio sono:

- la scuola dell'infanzia "Coccinelle" di Lisignano, formata da due piani, ma con le sezioni collocate tutte al primo piano.
- la sede periferica della scuola dell'infanzia "Coccinelle" a Sissano, con un piano soltanto.
- la sede periferica della scuola dell'infanzia "Petar Pan" a Gallesano, con un piano solo.
- la sede periferica della scuola dell'infanzia "RinTinTin", in via Santorio 1, con soltanto un piano.
- la sede periferica della scuola dell'infanzia "Petar Pan" a Peroj, con un unico piano.

Tutte le altre strutture invece hanno due piani e le stanze dei bambini non vengono collocate solo al primo piano, ma anche al secondo. Inoltre, il gruppo "Pinguini" della scuola dell'infanzia RinTinTin si trova in un appartamento, struttura non adatta ad

ospitare un gruppo di bambini, anche se la sezione si trova subito al primo piano del condominio. Se le sezioni sono collocate al secondo piano, bisognerebbe fare attenzione all'altezza degli scalini.



Immagine n.15 L'edificio a due piani della sede centrale della scuola dell'infanzia RinTinTin (foto scattata dall'autore)

➤ **Lontananza dal rumore del traffico delle strade principali e distanza massima delle abitazioni (300m)**

Tabella n.2: Griglia di registrazione dei dati su rumore e distanza massima dalle abitazioni

SCUOLE DELL'INFANZIA	LONTANANZA DAL RUMORE DEL TRAFFICO	DISTANZA MASSIMA DALLE ABITAZIONI (300m)
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	SI	SI
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	NO	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	SI

Uno tra i tanti criteri di cui tenere conto è dove collocare una scuola dell'infanzia. Dalle fonti consultate emerge che una scuola dell'infanzia non dovrebbe essere costruita vicino a delle zone stagnanti, vicino a dei mercati troppo affollati, vicino a cimiteri e vicino a delle strade principali trafficate. Come criterio d'analisi ho preso quest'ultimo: la lontananza dal rumore del traffico. Dalla ricerca emerge che dai nove edifici che accolgono un asilo, soltanto due si trovano lungo la strada. I due edifici sono le scuole dell'infanzia periferiche di Sissano e di Gallesano. Entrambe le scuole dell'infanzia sono situate vicino alla strada, il traffico comunque non è continuo come nella città, ma lo stesso si sentono i rumori delle macchine, non è prevista in nessuno dei due casi una barriera acustica di verde per alleviare i rumori e le distrazioni. Importante è la posizione, lontana da delle zone rumorose e trafficate in modo che il bambino può concentrarsi in tranquillità, senza distrazioni sulle attività e sul gioco.

I nove edifici delle scuole dell'infanzia presi in esame risultano essere vicini ad altre abitazioni. Nessun edificio non è isolato.



Immagine n.16: La strada principale e la vicinanza delle abitazioni della scuola dell'infanzia Peter Pan di Gallesano

➤ **Accesso raggiungibile in macchina e presenza del parcheggio**

Tabella n.3: Griglia di registrazione dei dati sull'accesso e parcheggio

SCUOLE DELL'INFANZIA	ACCESSO RAGGIUNGIBILE IN MACCHINA	PRESENZA DEL PARCHEGGIO
RINTINTIN SEDE CENTRALE	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	SI	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	NO
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	SI	SI

Dall'elaborazione dei dati emerge che l'87,5% degli edifici delle scuole dell'infanzia hanno l'accesso raggiungibile in macchina o da parte di un altro mezzo di trasporto, eccetto la sede centrale della scuola dell'infanzia RinTinTin. Per arrivarci bisogna andarci a piedi oppure viene utilizzato l'ingresso della sede periferica.

Dalla tabella possiamo dedurre che quasi la metà degli edifici delle scuole dell'infanzia non hanno il parcheggio. I parcheggi anche se presenti non sono abbastanza grandi. Per esempio il parcheggio della sede periferica della scuola dell'infanzia RinTinTin viene condiviso anche con la scuola elementare, mentre il parcheggio della scuola dell'infanzia Petar Pan di Dignano viene condivisa con il club di calcio. Il parcheggio dell'asilo "Coccinelle" di Sissano è da mettere in rilievo perché è quello con più posti, anche se condiviso con la scuola elementare.

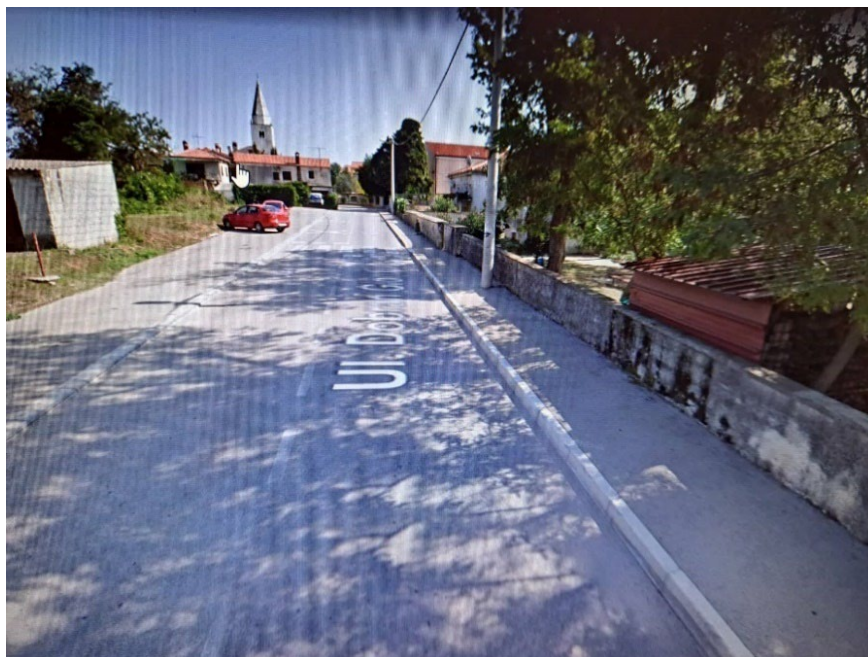


Immagine n.17 Il parcheggio della sede periferica della scuola dell'infanzia "Coccinelle" a Sissano (foto scattata dall'autore)

➤ **Presenza del cancello automatico**

Dai dati della ricerca emerge che nemmeno una scuola dell'infanzia possiede un cancello automatico.

➤ **Presenza del giardino recintato con terreni di forma pianeggiante e con una zona ricca di verde con molti alberi**

Il risultato dei dati raccolti mostra che tutte le scuole dell'infanzia possiedono un giardino recintato eccetto le due sedi periferiche della scuola dell'infanzia RinTinTin, le quali sono del tutto prive di un giardino. La sede periferica che accoglie i bambini del gruppo "Pinguini" si trova in un appartamento, non possiede un giardino proprio, ma dalle informazioni risulta che per la permanenza all'aria aperta viene utilizzato uno spazio verde del rione. La seconda sede, invece, che ospita i bambini dei seguenti gruppi: "Calimero" e "Titti", utilizza il giardino della sede centrale.

Tabella n.4: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza dei giardini, terreni regolari e zone ricche di verde

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DEL GIARDINO RECINTATO	PRESENZA DI TERRENI DI FORMA PIANEGGIANTE E REGOLARE	PRESENZA DI UNA ZONA RICCA DI VERDE NELLE VICINANZE
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	NO	NO	SI
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI	NO
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI	NO
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	SI	SI	SI



Immagine n.18 Il giardino della sede centrale della scuola dell'infanzia Petar Pan di Dignano (foto scattata dall'autore)

Tutti i complessi delle scuole dell'infanzia che possiedono il giardino risultano avere lo spazio esterno pianeggiante e regolare, senza dei sensibili dislivelli, in modo tale che il bambino possa giocare in modo autonomo senza correre pericoli.

Uno dei fattori importanti è la presenza nelle vicinanze di una zona ricca di verde con molti alberi. Questo criterio viene soddisfatto dalla maggioranza degli edifici delle scuole dell'infanzia, cioè 7 su 9 edifici possiedono una zona verde nelle vicinanze, oppure nel giardino della scuola dell'infanzia.



Immagine n.19 Il giardino della sede periferica della scuola dell'infanzia "Cocinelle" di Sissano (foto scattata dall'autore)

Numero di bambini e spazio esterno in m²

Tabella n.5: Griglia di registrazione dei dati sul numero di bambini al confronto con lo spazio esterno

SCUOLE DELL'INFANZIA	NUMERO DI BAMBINI	SPAZIO ESTERNO IN m ²
RINTINTIN-SEDE CENTRALE	48	1200 m ²
RINTINTIN-DELFINI	17	1100 m ²
RINTINTIN-PINGUINO	22	/
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	40	/
PETAR PAN-SEDE CENTRALE (DIGNANO)	105	1816 m ²
PETAR PAN-SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	53	2500 m ²
PETAR PAN-SEDE PERIFERICA (PEROI)	29	1038 m ²
"COCCINELLE" SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	46	1000m ²
"COCCINELLE" – SEDE PERIFERICA (SISSANO)	35	1000m ²

Nella tabella si può osservare che la sezione dei Delfini ha moltissimo spazio esterno, mentre l'edificio con meno spazio esterno per un numero grande di bambini e l'edificio centrale della scuola dell'infanzia Peter Pan di Dignano.

➤ **Presenza di spazi gioco nel giardino, del prato e della zona per la cura delle piante**

Tabella n.6: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza di zone gioco, del prato e della cura delle piante

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI ZONE PER IL GIOCO	PRESENZA DEL PRATO	PRESENZA DELLA ZONA PER LA CURA DELLE PIANTE
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	NO	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	NO	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	SI	SI	SI

Nell'analisi escludiamo subito le due sedi periferiche della scuola dell'infanzia "RinTinTin" che non possiedono un giardino proprio. A queste due sedi periferiche aggiungiamo anche la terza, la sede che occupa il gruppo dei "Delfini", il cui giardino non possiede zone per il gioco e l'apprendimento. Gli altri giardini delle scuole dell'infanzia comprendono zone con panchine e tavoli, zone per la cura delle piante, zone con attrezzature fisse oppure zone con giochi preparati dai genitori.

Dalle analisi emerge che il prato è assente nelle tre sedi periferiche della scuola dell'infanzia "RinTinTin". Due sedi periferiche non possiedono il giardino, mentre la terza non ha il prato.

Sono due gli edifici che risultano non avere nel giardino una zona per la cura delle piante, ovvero due sedi periferiche della scuola dell'infanzia "RinTinTin" che non hanno il giardino né la zona per la cura delle piante. D'altra parte, la sede periferica dei Giardini della "RinTinTin" utilizza il giardino della sede centrale per le attività di cura delle piante.



Immagine n.20 La zona della cura delle piante nella sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin"

➤ **Presenza di un deposito per gli attrezzi e della zona per il movimento attivo (con percorsi)**

Tabella n.7: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza del deposito per gli attrezzi e della zona per il movimento attivo

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI UN DEPOSITO PER GLI ATTREZZI	PRESENZA DI UNA ZONA PER IL MOVIMENTO ATTIVO
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI

BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	SI

Analizzati tutti i complessi che ospitano una scuola dell'infanzia, risulta che gran parte di essi ha un deposito per gli attrezzi e i giochi che utilizzano i bambini.

La presenza di una zona per il movimento attivo, con percorsi fissi sul terreno non è presente in nessuna scuola dell'infanzia. Dalle informazioni raccolte risulta che i percorsi vengono formati in base alle attività svolte, con attrezzi o con materiali preparati dalle educatrici. Due sono gli edifici che non hanno il giardino perciò nemmeno una zona dove preparare dei percorsi. La sezione dei "Pinguini" collocata nell'appartamento non può realizzare tali percorsi in nessun modo, mentre le sezioni che si trovano nella sede dei Giardini utilizzano il giardino della sede centrale.

➤ **Presenza della zona di quiete e della zona degli arredi fissi**

Tabella n.8: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza della zona di quiete e di arredi fissi

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI UNA ZONA DI QUIETE	PRESENZA DI ARREDI FISSI
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	SI	SI

Quasi tutte le scuole dell'infanzia hanno uno o più spazi tranquilli nel giardino, eccetto le due sedi periferiche della "RinTinTin". Si tratta sempre della sezione periferica dei

“Pinguini” che non possiede un giardino e la sede periferica dei Giardini che utilizza il giardino della sede centrale. Dalle informazioni raccolte gli spazi dove i bambini possono stare in tranquillità sono formati da tavoli e sedie dove sedersi e riposare, anch’essi pieghevoli. Nella scuola dell’infanzia di Lisignano è presente una tenda da campeggio nella quale i bambini possono anche distendersi.

Il 77,7% delle scuole dell’infanzia possiedono degli arredi fissi nel giardino. Il restante 22,3% sono le due sedi periferiche sempre della “RinTinTin” che non possiedono un giardino. Gli arredi fissi presenti nei giardini sono: altalene, giochi a molla, dondoli e piccole giostre, scivoli e castelli con scivoli.



Immagine n.21 Gli arredi fissi della sede centrale della scuola dell’infanzia “RinTinTin” (foto scattata dall’autore)

➤ **Presenza di una tettoia o di un giardino d’inverno**

In questo paragrafo analizzeremo quante sezioni hanno una tettoia o un giardino d’inverno. Dai dati raccolti risulta che delle 17 sezioni, soltanto la sezione “Bubamare” di Gallesano e quella di Peroi possiedono una tettoia che permette ai bambini di stare all’aria aperta in caso di brutto tempo.

3.4.2. Analisi dello spazio interno

➤ **Presenza dello spazio degli educatori con tavolo, mensole o scaffali, bacheca e lo spogliatoio con i servizi igienici**

Dall'analisi dei dati risulta che tutte le sedi centrali delle scuole dell'infanzia hanno uno spazio a parte per gli educatori, tranne la sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin", la cui stanza per educatori è situata nella sede periferica ai Giardini. Tale stanza viene utilizzata anche dagli educatori della sede centrale. Le sedi periferiche, invece, non presentano tale spazio eccetto la sede periferica di Gallese e Peroi e la sede periferica menzionata della scuola dell'infanzia "RinTinTin" nominata prima. Il 55,5% degli edifici delle scuole dell'infanzia risultano avere una stanza per le riunioni oppure per gli incontri con i genitori.

Tabella n.9: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza dello spazio degli educatori con arredi e attrezzature

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DELLO SPAZIO PER GLI EDUCATORI	PRESENZA DI UN TAVOLO ABBASTANZA GRANDE	PRESENZA DI MENSOLE E SCAFFALI	PRESENZA DELLA BACHECA	PRESENZA DELLO SPOGLIATOIO E DEI SERVIZI IGIENICI
RINTINTIN SEDE CENTRALE	NO	NO	NO	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	SI	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	NO	NO	NO	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	NO	NO	NO	NO	SI
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI	SI	SI	SI

BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI	SI	NO	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	NO	NO	NO	SI

Tutte le scuole dell'infanzia che hanno uno spazio per gli educatori hanno anche un tavolo grande per le riunioni del collettivo oppure per preparare i materiali didattici. Per fare un esempio, dalle informazioni raccolte, le riunioni del collettivo della scuola dell'infanzia di Lisignano si svolgono nella sede centrale, dove è presente lo spazio per gli educatori.

Tutte le scuole dell'infanzia che possiedono una stanza per gli educatori, possiedono anche delle mensole o degli scaffali per conservare libri, documenti oppure materiali didattici.

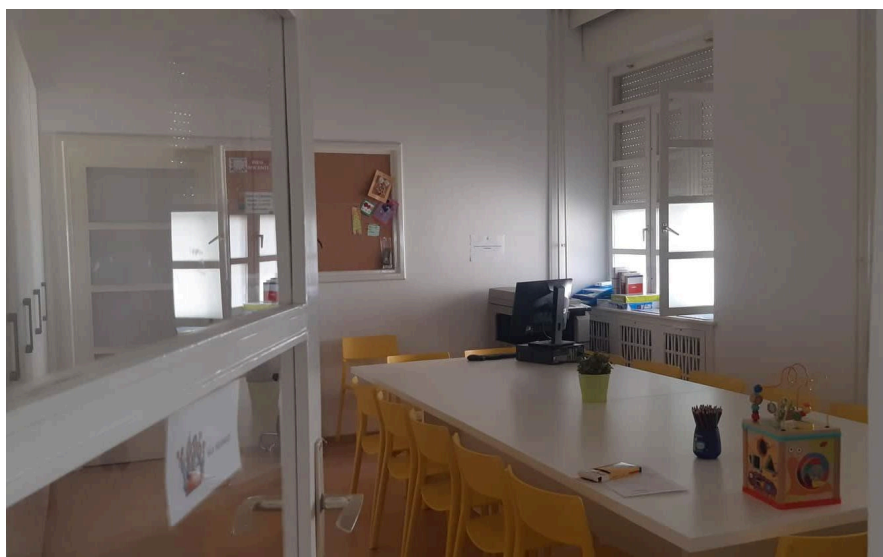


Immagine n.22 La sala degli educatori nella sede periferica della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autore)

Soltanto il 44,5% delle stanze per gli educatori ha a disposizione una bacheca per le informazioni importanti. La percentuale è bassa perché quattro edifici delle scuole dell'infanzia non possiedono una stanza per gli educatori. Dei cinque edifici che hanno una stanza per gli educatori, solo in una non è presente la bacheca.

Tutte le scuole dell'infanzia hanno degli spogliatoi nei quali gli educatori possono lasciare le proprie cose personali, come vestiti di ricambio, scarpe, giacche, borse, ecc., come pure dei servizi igienici indipendenti.

➤ **Presenza di un angolo con la fotocopiatrice, il computer e la stampante e dell'archivio per i documenti**

Dall'analisi risulta che tutte le scuole dell'infanzia hanno un angolo con il computer, la stampante e la fotocopiatrice. Tale spazio è presente o nella sezione o sia nelle sezioni che in una stanza a parte, nella stanza degli educatori o della direttrice.

Nel 77,7% dei casi è presente l'archivio dove vengono custoditi i documenti. Le due sedi periferiche della "RinTinTin" conservano i documenti nella sede centrale.

Tabella n.10: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza di un angolo con fotocopiatrice, computer e stampante e la presenza dell'archivio

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI UN ANGOLO CON LA FOTOCOPIATRICE, COMPUTER E STAMPANTE	PRESENZA DELL'ARCHIVIO CON I DOCUMENTI
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	SI	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	SI	SI

➤ **Presenza di spazi per l'amministrazione e la direzione**

Tabella n.11: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza dello spazio per l'amministrazione e la direzione

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI UNO SPAZIO PER L'AMMINISTRAZIONE	PRESENZA DI UNO SPAZIO PER LA DIREZIONE
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	NO	NO
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	NO	NO
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	NO

Dall'analisi dei dati si può notare che soltanto le tre sedi centrali possiedono delle stanze per il personale dell'amministrazione.

Inoltre, solo il 33,4% degli edifici che accolgono una scuola dell'infanzia presa in esame, ha uno spazio indipendente per la direzione. Le sedi che non hanno uno spazio per la direzione sono tutte sedi periferiche.

➤ **Presenza di uno spazio/angolo per i genitori (vicino all'ingresso) con bacheca, tavolino e cartelloni con informazioni su progetti**

Tabella n.12: Griglia di registrazione dei dati sullo spazio per i genitori con arredi

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI UNO SPAZIO PER I GENITORI	PRESENZA DELLA BACHECA	PRESENZA DI UN TAVOLINO	PRESENZA DI CARTELLONI CON INFORMAZIONI
RINTINTIN SEDE CENTRALE	SI	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	SI	SI	SI	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI	NO	SI
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVA 7)	SI	SI	NO	SI
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	SI	NO	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	SI	SI	NO	SI
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	SI	SI	NE	SI
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	SI	SI	SI	SI
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	NO	NO	SI

L'88,8% degli edifici ha uno spazio per i genitori all'entrata. Nella maggior parte dei casi lo spazio viene organizzato con dei lavori di progetti dei bambini e con altre importanti informazioni che devono sapere tutti i genitori.

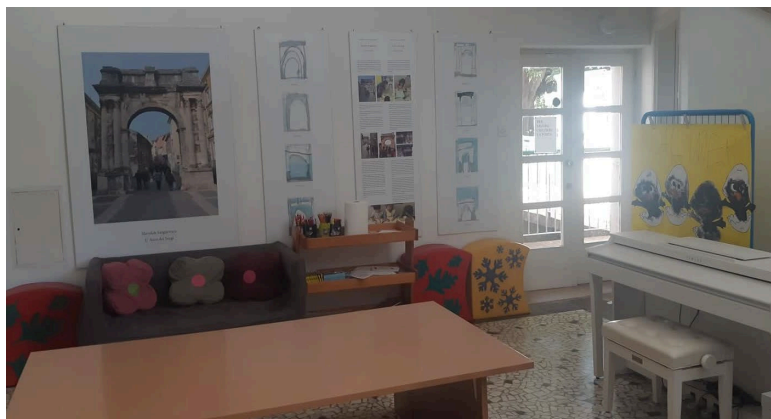


Immagine n.23: Lo spazio per i genitori all'entrata della sede periferica della scuola dell'infanzia RINTINTIN

In alcuni casi nell'angolo dei genitori è presente un tavolo con delle sedie, oppure poltrone, o degli scaffali con delle riviste educative.

Dalla tabella si che tutte le scuole dell'infanzia che possiedono un angolo dedicato ai genitori vicino all'entrata, possiedono anche una bacheca per informazioni dedicate a loro. Soltanto la sezione periferica della scuola dell'infanzia "Coccinelle" di Sissano, non ha tale angolo e nemmeno la bacheca.

Tra quelli analizzati, solo un terzo degli edifici, ovvero tre delle nove sedi, ha un tavolino nello spazio per i genitori.

Tutte le scuole dell'infanzia hanno dei cartelloni con informazioni su progetti realizzati con i bambini, con tanto di fotografie, disegni oppure testi con informazioni, tranne la sede periferica di Sissano che non ha un angolo per i genitori, ma nello spogliatoio dei bambini all'entrata sono presenti dei cartelloni con informazioni sui progetti.

➤ **Presenza della palestra, della sala da pranzo, della cucina e della stanza per il riposo**

Dall'analisi dei dati risulta che soltanto la scuola dell'infanzia Petar Pan a Dignano ha una stanza nella quale i bambini svolgono solo ed esclusivamente attività fisica. Le sedi periferiche di Gallesano e Peroi non hanno una palestra. La sede periferica della RinTinTin che accoglie il gruppo dei Delfini invece usufruisce della grande palestra della Scuola elementare Giuseppina Martinuzzi. La sede centrale della RinTinTin usa lo

spazio dell'atrio come palestra e tale spazio viene utilizzato anche dalla sede periferica situata ai Giardini. La scuola dell'infanzia "Coccinelle" di Lisignano utilizza anche l'atrio come palestra e la sede periferica di Sissano non presenta nessuno spazio del genere, ma i bambini svolgono l'attività fisica all'aperto in giardino. Il gruppo dei Pinguini, della scuola dell'infanzia RinTinTin, situata in un appartamento non possiede una palestra. Dunque, possiamo concludere che soltanto due edifici che accolgono i bambini possiedono lo spazio della palestra.

Tabella n.13: Griglia di registrazione dei dati sulla presenza della palestra, della sala da pranzo, della cucina e della stanza per il riposo

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DELLA PALESTRA	PRESENZA DELLA SALA DA PRANZO	PRESENZA DELLA CUCINA	PRESENZA DELLA STANZA PER IL RIPOSO
RINTINTIN SEDE CENTRALE	NO	NO	SI	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	NO	NO	SI	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	SI	SI	NO	NO
RINTINTIN SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	NO	NO	NO	NO
PETAR PAN SEDE CENTRALE (DIGNANO)	SI	NO	SI	NO
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (GALLESANO)	NO	NO	SI	NO
PETAR PAN SEDE PERIFERICA (PEROI)	NO	NO	SI	NO
BUBAMARA SEDE CENTRALE (LISIGNANO)	NO	NO	SI	NO
BUBAMARA SEDE PERIFERICA (SISSANO)	NO	NO	SI	NO



Immagine n.24 La palestra della Scuola elementare Giuseppina Martinuzzi e della scuola media Dante Alighieri (foto scattata dall'autrice) (<https://www.rintintin.hr/index.php/notizie/dettagliato/collaborazione-gm>)

Dall'analisi dei risultati emerge che soltanto la sede periferica "Delfini" della scuola dell'infanzia "RinTinTin" ha una sala da pranzo ad uso comune con la scuola elementare Giuseppina Martinuzzi di Pola. Il resto degli edifici non ha una sala da pranzo dove riunirsi tutti assieme per consumare i pasti. Dalle informazioni raccolte, mentre i bambini giocano all'aria aperta, le donne delle pulizie portano il cibo nella sezione, che poi verrà distribuito ai bambini con l'aiuto delle educatrici e del bambino di "servizio".

Dall'elaborazione dei dati possiamo vedere che soltanto due sedi non possiedono una cucina. Il cibo viene portato dalla sede centrale. La presenza della cucina è molto importante nelle scuole dell'infanzia, non solo per preparare il cibo, ma anche per svolgere dei laboratori educativi con i bambini, come ad esempio preparare il pane, oppure una limonata con gli strumenti adatti o fare sperimentazioni scientifiche.



Immagine n.25 La cucina della sede periferica della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autore)

Nessuna scuola dell'infanzia non ha una stanza indipendente per il riposo. Tutti i gruppi dormono nella propria sezione, adattando gli spazi. Lo fanno le donne delle pulizie con l'aiuto delle cuoche, mentre i bambini stanno all'aria aperta con le educatrici.

3.4.3. Analisi della sezione

➤ Presenza delle sezioni

Tutti i gruppi educativi hanno una stanza indipendente.

➤ Numero di bambini nella sezione e superficie interna della stanza

Tabella n.14: Griglia di registrazione dei dati del numero di bambini in rapporto con lo spazio interno dell'aula

SCUOLE DELL'INFANZIA	NUMERO DI BAMBINI	SPAZIO DELL'AULA IN m²
RINTINTIN – DELFINI SEDE PERIFERICA (SANTORIO 1)	17	60m ²
RINTINTIN – PINGUINO SEDE PERIFERICA (BANOVAC 7)	22	65m ²
RINTINTIN – TITTI SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	18	35m ²
RINTINTIN – CALIMERO SEDE PERIFERICA (CLIVO S. STEFANO)	22	40m ²
RINTINTIN – BRICIOLE SEDE CENTRALE	12	45 m ²
RINTINTIN – BASSOTTI SEDE CENTRALE	22	55 m ²
RINTINTIN – PULCINI SEDE CENTRALE	14	55 m ²
PETAR PAN – GIRASOLI DIGNANO	20	45m ²
PETAR PAN – DIGNANO CONIGLIETTI	20	70m ²
PETAR PAN – DELFINI GALLESANO	20	85m ²
PETAR PAN-BUBAMARE GALLESANO	12	55m ²
PETAR PAN – PUŽIĆI PEROI	12	70m ²
PETAR PAN – LAVIĆI PEROI	17	80m ²
COCCINELLE - MORE	22	60m ²
COCCINELLE - PČELICE	12	60m ²
COCCINELLE - SMOKVICE	12	60m ²
COCCINELLE – BUBAMARCI ŠUMARCI	21	60m ²

Dagli standard pedagogici risulta che lo spazio interno della sezione, espresso in m², è di 5 m² per i bambini del nido, mentre di 3 m² per i bambini dai 3 ai 6 anni. Dai risultati possiamo vedere che la sezione Pinguino ha soltanto 2,95 m² di spazio per ogni bambino, la sezione Delfini 3,5 m² la sezione Titti 1,94 m², la sezione Calimero 1,81 m², la sezione Bassotti 2,5 m², la sezione Girasoli 2,25 m², la sezione Coniglietti 3,5 m², la sezione Bubamare 4,2 m², la sezione More 2,72 m² e la sezione Bubamarci Šumarci 2,8 m². La sezione Lavići di Peroi ha 4,7 m² di spazio per bambino, perciò risulta la più spaziosa. Passiamo alle sezioni nido, la sezione Briciole ha soltanto 3,75 m² per bambino, la sezione Pulcini 3,9 m², la sezione Bubamare 4,5 m², la sezione Pužići 5,8 m² e le sezioni Pčelice e Smokvice 5 m². La sezione Pužići di Peroi nuovamente ha

molto più spazio e segue gli standard pedagogici dello spazio, seguita dalle sezioni Pčelice e Smokvice di Lisignano con 5 m² per bambino.

➤ **Presenza dei servizi igienici indipendenti, degli spogliatoi e dei fasciatoi**

Tabella n.15: Griglia di registrazione dei dati della presenza dei servizi igienici, dello spogliatoio e del fasciatoio

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DEI SERVIZI IGIENICI INDIPENDENTI	PRESENZA DEGLI SPOGLIATOI	PRESENZA DEI FASCIATOI
RINTINTIN – DELFINI SEDE PERIFERICA	SI	SI	NO
RINTINTIN – PINGUINO SEDE PERIFERICA	SI	SI	NO
RINTINTIN – TITTI SEDE PERIFERICA	SI	SI	NO
RINTINTIN –CALIMERO SEDE PERIFERICA	SI	SI	NO
RINTINTIN – BRICIOLE SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN – BASSOTTI SEDE CENTRALE	SI	SI	NO
RINTINTIN – PULCINI SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
PETAR PAN – GIRASOLI DIGNANO	NO	NO	NO
PETAR PAN – CONIGLIETTI DIGNANO	NO	NO	NO
PETAR PAN – DELFINI GALLESANO	SI	SI	NO
PETAR PAN-BUBAMARE GALLESANO	NO	NO	SI
PETAR PAN – PUŽIČI PEROI	SI	SI	SI
PETAR PAN – LAVIČI PEROI	SI	SI	NO
COCCINELLE – MORE LISIGNANO	SI	SI	NO
COCCINELLE – PČELICE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – SMOKVICE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – BUBAMARCI ŠUMARCI SISSANO	NO	NO	NO

I risultati fanno vedere che delle diciassette sezioni analizzate, quattro non hanno i servizi igienici indipendenti, ma li condividono con un altro gruppo di bambini. Sempre parlando con le educatrici, i momenti per andare tutti assieme a lavare le mani prima del consumo dei pasti viene organizzato in modo che i bambini delle due sezioni che condividono i servizi igienici, non lo fanno tutti allo stesso tempo, per non creare confusione.

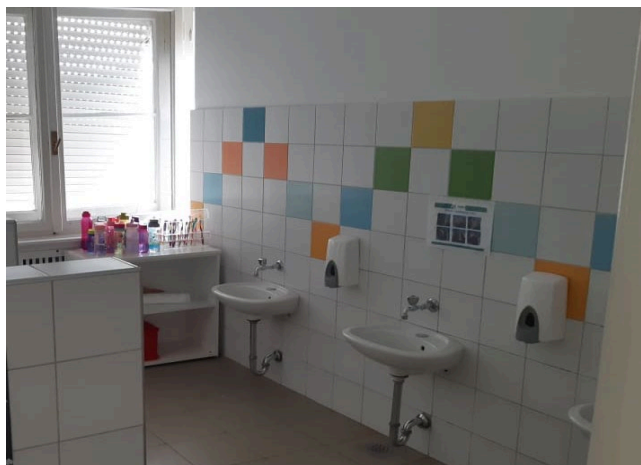


Immagine n.26 Il bagno nella sezione “Titti” nella sede periferica della scuola dell’infanzia “RinTinTin” (foto scattata dall’autore)

Il 76,5% delle sezioni hanno gli spogliatoi indipendenti, mentre i restanti 23,5% delle sezioni condivide gli spogliatoi con un altro gruppo. Parlando con le educatrici concludiamo che al mattino è presente un poco di confusione mentre arrivano i bambini delle due sezioni, ma durante la giornata viene organizzato il modo di usare gli spogliatoi senza intralciarsi.



Immagine n.27 Lo spogliatoio della sezione “Calimero” della sede periferica della scuola dell’infanzia “RinTinTin” (foto scattata dall’autore)

Il 31,5% delle sezioni possiede un angolo dedicato ai fasciatoi, mentre il 68,5% non lo possiede perché si tratta di stanze che accolgono bambini dai 3 anni in su, che non necessitano la presenza di tale attrezzo.

➤ **Presenza di arredi a misura di bambino**

Tabella n.16: Griglia di registrazione dei dati della presenza di arredi a misura di bambino, del materiale didattico e di armadi chiusi e aperti nella sezione

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DI ARREDI A MISURA DI BAMBINO	PRESENZA DI MATERIALE DIDATTICO ATTACCATO ALLE PARETI	PRESENZA DI ARMADI CHIUSI E APERTI
RINTINTIN – DELFINI SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – PINGUINO SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – TITTI SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – CALIMERO SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – BRICIOLE SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN – BASSOTTI SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN – PULCINI SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
PETAR PAN – GIRASOLI DIGNANO	SI	SI	SI
PETAR PAN – CONIGLIETTI DIGNANO	SI	SI	SI
PETAR PAN – DELFINI GALLESANO	SI	SI	NO
PETAR PAN-BUBAMARE GALLESANO	SI	SI	NO
PETAR PAN – PUŽIČI PEROI	SI	SI	SI
PETAR PAN – LAVIČI PEROI	SI	SI	SI
COCCINELLE – MORE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – PČELICE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – SMOKVICE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – BUBAMARCI ŠUMARCI SISSANO	SI	SI	SI

Risulta che il 100% delle sezioni ha degli arredi a misura di bambino. Troviamo in tutte banchi, sedie, mobili, armadietti, giochi e arredi degli angoli didattici a misura di bambino.

Anche il criterio di appendere materiali didattici è molto importante e viene soddisfatto da tutte le sezioni.

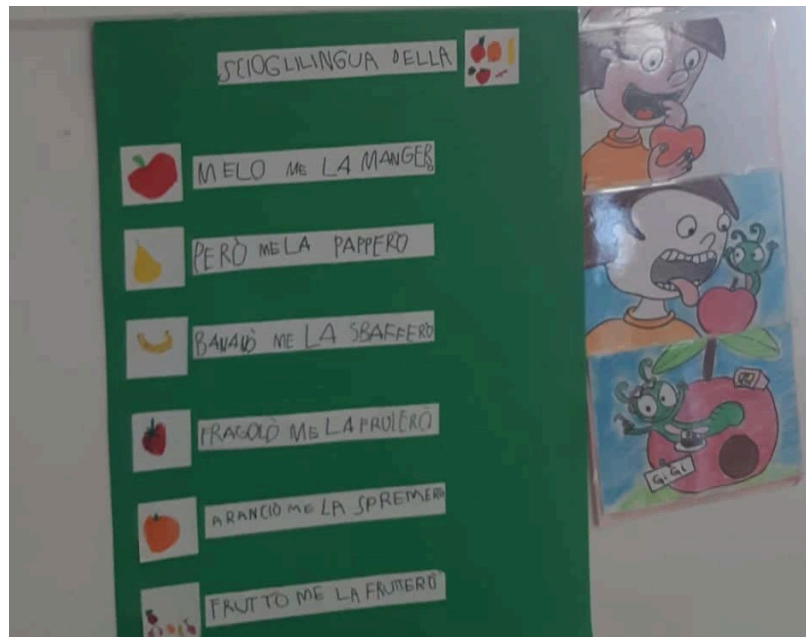


Immagine n.28 Il materiale didattico nella sezione periferica della scuola dell'infanzia "Petar Pan" di Gallesano (foto scattata dall'autore)

Dai dati raccolti risulta che soltanto due sezioni non hanno degli armadi chiusi all'interno della sezione. Mentre l'88,2% nella stanza hanno degli armadi chiusi nei quali viene custodita la documentazione, la letteratura specializzata ed i medicinali. I bambini in questo modo imparano dove si trovano i giochi e i materiali che possono utilizzare e dove possono prendere qualcosa soltanto con il permesso della maestra.

➤ **Presenza degli angoli nella sezione**

Tutte le sezioni sono formate dagli angoli didattici. Gli angoli naturalmente sono riconoscibili in base alla presenza di materiali e mobili caratteristici.

➤ **Presenza dell'angolo della famiglia, dei travestimenti, morbido, dei libri e dell'albo illustrato**

Tabella n.17: Griglia di registrazione dei dati della presenza degli angoli della famiglia, del travestimento, del libro e dell'angolo morbido

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DELL'ANGOLO DELLA FAMIGLIA	ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI	PRESENZA DELL'ANGOLO MORBIDO	PRESENZA DELL'ANGOLO DEL LIBRO
RINTINTIN – DELFINI SEDE PERIFERICA	SI	SI	NO	SI
RINTINTIN – PINGUINO SEDE PERIFERICA	SI	NO	SI	SI
RINTINTIN – TITTI SEDE PERIFERICA	SI	NO	NO	SI
RINTINTIN – CALIMERO SEDE PERIFERICA	SI	NO	NO	SI
RINTINTIN – BRICIOLE SEDE CENTRALE	SI	NO	SI	SI
RINTINTIN – BASSOTTI SEDE CENTRALE	SI	NO	NO	SI
RINTINTIN – PULCINI SEDE CENTRALE	SI	NO	SI	SI
PETAR PAN – GIRASOLI DIGNANO	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN – CONIGLIETTI DIGNANO	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN – DELFINI GALLESANO	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN- BUBAMARE GALLESANO	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN – PUŽIČI PEROI	SI	SI	SI	SI
PETAR PAN – LAVIČI PEROI	SI	SI	SI	SI
COCCINELLE – MORE LISIGNANO	SI	NO	NO	SI
COCCINELLE – PČELICE LISIGNANO	SI	NO	NO	SI
COCCINELLE – SMOKVICE LISIGNANO	SI	NO	SI	SI
COCCINELLE – BUBAMARCI ŠUMARCI SISSANO	SI	NO	NO	SI

Tutte le sezioni prese in esame offrono ai bambini l'angolo della famiglia. L'angolo comprende diversi materiali e mobili, tra cui troviamo: il cucinino, il tavolino, le sedie, degli armadi ma anche stoviglie, frutta e verdura, contenitori di diverse dimensioni, forchette, cucchiari, mestoli, bottiglie, lettini, asse da stiro con la cesta per i panni... Tutti gli oggetti offerti sono prevalentemente di plastica e i mobili a misura di bambino. Possiamo anche trovare la culla con le bambole. L'angolo della famiglia è fondamentale perché favorisce il gioco simbolico, nel quale i bambini fanno finta di assumersi il ruolo di un familiare e imparano a usare gli oggetti, socializzare e relazionarsi. Questo spazio ha una connessione molto forte con l'ambito delle sue abitudini familiari e il bambino vi si sente a proprio agio.



Immagine n.29 L'angolo della famiglia nella sezione "Briciole" nella sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autore)

L'angolo dei travestimenti, a differenza dell'angolo della famiglia, è meno presente nelle sezioni. Difatti, soltanto il 41,2% delle sezioni presenta tale spazio, grazie a dei progetti i quali necessitano l'angolo stesso. Dalle informazioni raccolte risulta che l'angolo dei travestimenti nelle sezioni che non lo presentano, viene offerto durante il mese di carnevale o quando è in corso un progetto. Viene evitato come angolo a causa del covid in quest'ultimo tempo ma anche a causa dei pidocchi. Nell'angolo troviamo naturalmente uno specchio, costumi, parrucche, mantelli e vari accessori in modo tale che il bambino si possa immedesimare nella propria parte. L'importanza dell'angolo diventa cruciale, grazie ad esso il bambino sviluppa le sue abilità sociali ma anche la propria fantasia, se s'immedesima in un personaggio inventato.

L'angolo morbido è presente nel 58% delle sezioni analizzate. L'angolo viene usato più comunemente nelle sezioni nido delle scuole dell'infanzia, ma anche in alcuni gruppi misti (3-6 anni). Le stanze che non hanno un angolo morbido appartengono a gruppi dei prescolari o di bambini dai 4 ai 6 anni. L'angolo morbido ha come scopo di assicurare e contenere i bambini. Nelle sezioni analizzate viene organizzato da molti materiali morbidi come dei grandi materassi, cuscini e tappeti.

Tutte le sezioni delle scuole dell'infanzia esaminate hanno l'angolo dei libri e degli albi illustrati. Negli angoli sono presenti albi illustrati, libri, album con fotografie, racconti di fiabe e favole, piccoli scaffali, armadi oppure delle mensole, dei cubi morbidi, dove sedersi e osservare l'albo scelto. L'angolo della lettura porta il bambino a sviluppare la propria fantasia, l'osservazione, l'ascolto, la memoria e le capacità logiche ed astrattive grazie alle attività svolte all'interno di esso.

➤ **Presenza dell'angolo del dialogo e della routine, della manipolazione e del colore e delle costruzioni e dei giochi in scatola**

Tabella n.18: Griglia di registrazione dei dati della presenza dell'angolo del dialogo e della routine, della manipolazione e del colore e dei giochi in scatola

SCUOLE DELL'INFANZIA	PRESENZA DELL'ANGOLO DEL DIALOGO E DELLA ROUTINE	PRESENZA DELL'ANGOLO DEL COLORE E DELLA MANIPOLAZIONE	PRESENZA DELL'ANGOLO DELLE COSTRUZIONI E DEI GIOCHI IN SCATOLA
RINTINTIN – DELFINI SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – PINGUINO SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – TITTI SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – CALIMERO SEDE PERIFERICA	SI	SI	SI
RINTINTIN – BRICIOLE SEDE CENTRALE	NO	SI	SI
RINTINTIN – BASSOTTI SEDE CENTRALE	SI	SI	SI
RINTINTIN – PULCINI SEDE CENTRALE	NO	SI	SI
PETAR PAN – GIRASOLI DIGNANO	SI	SI	SI
PETAR PAN – CONIGLIETTI DIGNANO	SI	SI	SI
PETAR PAN – DELFINI GALLESANO	SI	SI	SI

PETAR PAN-BUBAMARE GALLESANO	SI	SI	SI
PETAR PAN – PUŽIĆI PEROI	NO	SI	SI
PETAR PAN – LAVIĆI PEROI	SI	SI	SI
COCCINELLE – MORE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – PČELICE LISIGNANO	SI	SI	SI
COCCINELLE – SMOKVICE LISIGNANO	NO	SI	SI
COCCINELLE – BUBAMARCI ŠUMARCI SISSANO	SI	SI	SI

In questo caso, l'angolo è presente nella maggior parte delle sezioni. Esso viene preparato dall'educatore al mattino prima di introdurre una canzoncina, la lettura di una storia, un tema di un progetto, la visione di un cartone animato con il proiettore... Dalle informazioni raccolte, l'angolo, come già detto in precedenza, viene modellato dall'educatore. Può essere organizzato in diversi modi. L'educatore può formare un semicerchio con delle sedie oppure far sedere i bambini per terra su dei tappeti o su dei materassini. Può venire utilizzato l'angolo del libro come spazio che accoglie l'attività oppure l'educatore può spostare mobili, tavoli e armadi per formare l'angolo. Troviamo l'angolo del dialogo e della routine nel 76,5% delle sezioni analizzate, mentre il restante 23,5% sono gruppi di nidi che al mattino non praticano questo tipo di attività.

L'angolo della manipolazione e dei colori non manca in nemmeno una sezione delle scuole dell'infanzia analizzate. Dalle spiegazioni delle educatrici quest'angolo è uno tra i più utilizzati dai bambini durante la giornata. Negli angoli delle sezioni vengono offerti moltissimi materiali e oggetti. Troviamo sicuramente i fogli bianchi, il collage, la cartapesta, la colla, le forbici, le matite colorate, i pennarelli, i pennelli, i colori a tempera, gli acquarelli, i colori a pastello, la plastilina, d'altronde le educatrici utilizzano anche altri materiali di recupero: rotoli di carta, plastica, scatole di cartone di varie dimensioni, sacchetti di plastica, sughero, giornali, foglie, bastoncini, bottoni, stampini, pasta al sale... Lo scopo finale dell'angolo della manipolazione e del colore è di invogliare il bambino ad esprimere le proprie emozioni graficamente in modo libero senza delle regole fisse oppure utilizzando delle tecniche con regole da seguire.



Immagine n.30 L'angolo della manipolazione e del colore nella sezione "Bassotti" nella sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autore)

Dai dati analizzati, risulta che tutte le sezioni hanno un angolo attrezzato per le costruzioni. In alcune sezioni l'angolo è organizzato per terra su un tappeto, mentre in altre viene utilizzato un tavolo. L'angolo presenta degli armadi con scompartimenti aperti nei quali troviamo dei grandi contenitori e ceste con all'interno i lego, delle forme geometriche di legno, dei cubi gommosi, memory, domino, ma si trovano anche spesso delle macchinine, barchette, aerei, animali e oggetti simili in plastica. L'angolo sviluppa molto le capacità logiche, manuali, l'attenzione, la concentrazione, ma anche la fantasia.



Immagine n.31 L'angolo delle costruzioni nella sezione "Bassotti" nella sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autore)

➤ **Presenza di altri angoli didattici**

Tutte le sezioni presentano almeno un angolo didattico diverso dalle altre. Dalle interviste fatte al personale che forma il collettivo delle scuole dell'infanzia risulta che durante l'anno educativo vengono svolti vari e diversi progetti dai gruppi, ma anche in base ai temi svolti vengono creati dei piccoli angoli proprio dai bambini e dalle educatrici assieme. Tra gli angoli trovati durante la visita alle scuole dell'infanzia troviamo: l'angolo per le attività fisiche con elementi per gli esercizi, l'angolo della cultura popolare, l'angolo del dottore, l'angolo del parrucchiere, l'angolo del mercatino, l'angolo dei mezzi di trasporto, l'angolo dell'alimentazione sana, l'angolo della fattoria, l'angolo delle piante, l'angolo delle emozioni, l'angolo delle azioni e delle parole gentili, l'angolo della cura dei denti, l'angolo delle navi liburniche, l'angolo della sperimentazione e l'angolo musicale. Gli angoli sono moltissimi e cambiano e vengono modificati in base alle necessità ed agli interessi dei bambini.

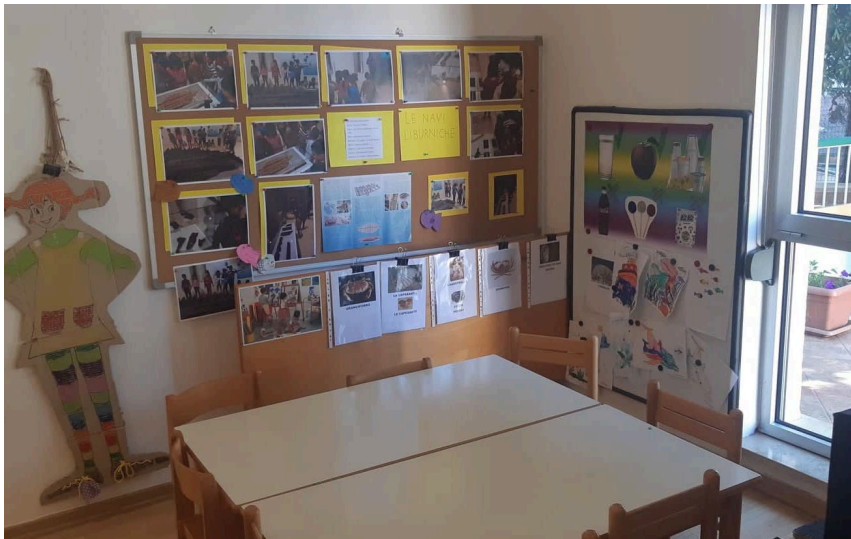


Immagine n.32 L'angolo di progetto "Le navi liburniche" nella sezione "Bassotti" della sede centrale della scuola dell'infanzia "RinTinTin" (foto scattata dall'autrice)

4. CONCLUSIONE

Lo spazio educativo è un fattore importante nel processo educativo dei bambini piccoli. I bambini a quest'età sono molto sensibili nel percepire gli stimoli attraverso tutti i sensi, per poi apprendere, esplorare, scoprire e sperimentare. Tutti gli autori consultati affermano che gli spazi in cui i bambini alloggiano devono essere ben organizzati, puliti e ricchi di stimoli, in modo tale da fare crescere dei bambini sani, forti, felici, ordinati e intelligenti. Inoltre, bisogna progettare e costruire gli spazi, consultandosi a vicenda, formando un collettivo esperto di pedagoghi, architetti ed educatori, non tralasciando genitori e bambini. Pianificare dove e come realizzare la struttura che ospiterà una scuola dell'infanzia, gli spazi esterni e interni, stabilire regole precise e allestire l'interno e l'esterno con mobili, attrezzature, giochi e oggetti utili per i bambini. Tutti gli autori consigliano di offrire ai bambini degli spazi modellabili, flessibili e ordinati, nei quali i bambini sono liberi di sperimentare, scoprire e poi documentare con disegni e altro per creare un ambiente di tipo familiare e accogliente. Un asilo con degli spazi ben organizzati e con delle regole non molto severe, ma fisse, riesce a dare fiducia e sicurezza ai bambini. I bambini in genere non amano spazi piccoli e rinchiusi, ma amano moltissimo stare all'aria aperta, correre e scoprire la natura.

In passato l'importanza veniva data soltanto ed esclusivamente alla sicurezza della scuola, un ambiente nel quale i bambini potevano apprendere, ma non scoprire, sperimentare, giocare ed esplorare. I bambini venivano considerati come degli esseri passivi, i quali dovevano soltanto assorbire le conoscenze degli educatori, un metodo oramai superato. Oggi giorno i bambini sono protagonisti attivi del processo di apprendimento. La scuola dell'infanzia viene vissuta come uno spazio nel quale si può sperimentare, scoprire e sfogare la propria creatività, seguendo nuovi parametri pedagogici, sociali, architettonici ed educativi.

Nella presente tesi si è cercato di analizzare lo spazio come un fattore importante del processo educativo, tenendo conto delle teorie pedagogiche che indirizzano principi architettonici in funzione educativa e considerano lo spazio come un ambiente nel quale i bambini apprendono, scoprono e creano, non solo uno spazio di cultura e di gioco. Nell'analizzare l'interno dell'edificio di scuola dell'infanzia abbiamo constatato che non è

importante soltanto attrezzare la sezione, nella quale i bambini soggiornano la maggior parte del tempo, ma predisporre anche le stanze per gli educatori, per la segretaria, per la direttrice, per i genitori e per le cuoche, in modo tale da assicurare condizioni di lavoro adeguate a tutti. Nemmeno lo spazio esterno all'edificio, in particolare il giardino, non dovrebbe essere tralasciato quale spazio che aiuta a sviluppare la motricità e l'autonomia dei bambini.

Nella parte di ricerca sul campo sono stati analizzati gli edifici di alcune scuole dell'infanzia nel territorio dell'Istria meridionale, ovvero nel territorio della città di Pola e alcune cittadine dei dintorni. Lo scopo era di verificare la presenza degli spazi necessari per il funzionamento efficace di una scuola dell'infanzia, che permetta ai bambini di vivere serenamente la loro infanzia e maturare. Dai dati raccolti e da quanto visto durante le visite alle diverse scuole dell'infanzia possiamo concludere che ancora certi aspetti mancano per rendere tutte le scuole dell'infanzia un luogo con tutti gli spazi necessari per uno sviluppo completo del bambino.

5. RIASSUNTO

Nella presente tesi viene trattato il tema dello spazio educativo, visto come terzo educatore e come fattore importante del processo di apprendimento nella scuola dell'infanzia. La tesi è formata da due parti, la parte teorica e quella empirica. Nella parte teorica viene analizzato il significato del termine ambiente/spazio educativo, i suoi molteplici significati, la funzione e le caratteristiche degli spazi educativi nel passato e i vari cambiamenti subiti nel tempo. Nel primo capitolo, riguardante gli aspetti essenziali dello spazio educativo, viene fatto un attento e approfondito esame delle caratteristiche architettoniche degli spazi esterni ed interni, nonché dei mobili e degli oggetti che arredano tale spazio. Partendo dalla progettazione di un edificio che coinvolge i cittadini e deve soddisfare le esigenze dei bambini che lo frequentano, bisogna assicurare un ambiente tranquillo, in una zona lontana dal traffico, ma vicina alle abitazioni delle famiglie. È necessario creare dei percorsi sicuri e rassicuranti esterni alla struttura, curare e progettare un giardino che offra ai bambini spazi flessibili, innovativi e con

differenti funzioni. La stessa cura va dedicata agli spazi interni dell'edificio, quelli per i bambini, il personale, le educatrici e i genitori. Negli spazi interni bisogna prevedere dove sistemare libri, riviste educative, mezzi didattici, archivi, bacheche, computer e stampanti, aver chiaro come suddividere lo spazio disponibile per permettere alle educatrici di svolgere il proprio lavoro al meglio. Non si deve dimenticare gli spazi individuali come i servizi igienici e gli spogliatoi, sia per le educatrici che per il resto del personale. Le scuole dovrebbero possedere anche la palestra, la sala da pranzo, la sala per il riposo e i servizi igienici. Infine, molta cura va dedicata allo spazio nel quale "abitano" i bambini: la sezione con i propri angoli didattici. Essa deve essere flessibile e ordinata, in grado di favorire giorno dopo giorno l'apprendimento e le esperienze dei bambini. Gli angoli caratteristici di una sezione sono: l'angolo della famiglia, l'angolo dei travestimenti, l'angolo morbido, l'angolo dei libri, l'angolo delle attività a terra, l'angolo del dialogo e delle routine, l'angolo della manipolazione e del colore e l'angolo delle costruzioni e dei giochi da tavolo.

Nel secondo capitolo vengono analizzate le idee innovative sullo spazio educativo di alcuni grandi pedagoghi del passato: Loris Malaguzzi e la sua pedagogia reggiana, il metodo delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi e la Scuola Rinnovata di Giuseppina Pizzigoni. Nonostante alcune differenze, i tre autori concordano sulla necessità di dotare le scuole dell'infanzia di edifici luminosi, curati esteticamente, circondati dal verde, funzionali alle esigenze di esplorazione e scoperta dei bambini e accessibili ai genitori.

Nella seconda parte della tesi, si riportano i risultati della ricerca empirica condotta in alcune scuole materne presenti sul territorio di Pola, Lisignano e Dignano. I risultati si basano sulla visita, l'osservazione e l'analisi degli spazi esterni e interni delle stesse. Gran parte delle scuole dell'infanzia prese in esame non hanno edifici costruiti di recente, secondo le moderne regole architettoniche, ma lo spazio in uso è stato sfruttato nel miglior modo possibile per creare aule confortevoli, ricche di mezzi didattici, spazi per le educatrici e il resto del personale direttivo e amministrativo. Purtroppo, nella maggior parte delle strutture manca la palestra, ma si rimedia con altri spazi come l'atrio, senza trascurare l'attività motoria dei bambini. Alcune sezioni non hanno la sala da pranzo e mangiano nell'aula del gruppo educativo. Diverse non hanno il giardino e

devono utilizzare parchi pubblici o boschetti per le attività all'aperto. Comunque, le educatrici cercano sempre di colmare le lacune con soluzioni creative per offrire ai bambini il miglior spazio d'apprendimento possibile.

5.1. Sažetak

Ovaj završni rad obrađuje temu odgojno-obrazovnog prostora, shvaćenog kao trećeg odgajatelja i važnog čimbenika za odgojni proces u dječjem vrtiću. Završni rad se sastoji od dva djela, teorijskog i empirijskog. U teorijskom djelu analizira se značenje pojma prostor (obrazovni prostor), njegova višestruka značenja, funkcija i karakteristike odgojno-obrazovnih prostora u prošlosti te različite promjene kroz vrijeme. U prvom poglavlju koje se odnosi na bitne aspekte odgojno-obrazovnog prostora, pomno se razmatraju arhitektonske karakteristike vanjskih i unutarnjih prostora, kao i namještaja i predmeta koji taj prostor opremaju. Polazeći od projektiranja građevine koja mora uključiti građane i zadovoljiti potrebe djece koja u njoj borave, potrebno je osigurati mirno okruženje, u zoni udaljenoj od prometa, ali u blizini obiteljskih domova. Potrebno je osigurati sigurne i mirne prolaze izvan strukture, brinuti se i dizajnirati park koji djeci nudi fleksibilne i inovativne prostore s različitim funkcijama. Jednaku brigu treba posvetiti i unutarnjim prostorima zgrade, onima za djecu, osoblje, odgojitelje i roditelje. U unutarnjim prostorima potrebno je predvidjeti gdje smjestiti knjige, edukativne časopise, didaktička sredstva, arhivu, oglasne ploče, računala i printere, jasno raspodijeliti prostor kako bi odgajatelji mogli što kvalitetnije obavljati svoj posao. Ne smijemo zaboraviti ni osobne prostore kao što su sanitarni čvorovi i svlačionice, kako za odgojitelje tako i za ostalo osoblje. Škole bi trebale imati i sportsku dvoranu, blagovaonicu i sanitarni čvor. Naposljetku, veliku pozornost treba posvetiti i prostoru u kojem djeca „žive“: soba sa svojim didaktičkim kutićima. Ona mora biti fleksibilna i uredna, s brojnim poticajima za učenje i stvaranje iskustva djece iz dana u dan. Karakteristični odgojni kutići su: obiteljski kutić, kutić za maskiranje, za opuštanje, za čitanje, za istraživanje, za razgovor, za manipulativne igre i bojanje te kutić građenja i društvenih igara. U drugom poglavlju analiziraju se inovativne ideje o odgojno-obrazovnom prostoru nekoliko poznatih pedagoga iz prošlosti: Loris Malaguzzi i njegova Reggio pedagogija, metoda rada sestara Rose i Caroline Agazzi te obnovljena škola Giuseppine Pizzigoni. Unatoč

razlikama u određenim razmišljanjima, troje se autora slaže da predškolske ustanove moraju imati zgrade pune svijetlosti, estetski lijepo uređene, okružene zelenilom, prilagođene istraživačkim i otkrivajućim potrebama djece i pristupačne roditeljima. U drugom dijelu rada prikazani su rezultati empirijskog istraživanja provedenog u nekim dječjim vrtićima na području Pule, Ližnjana i Vodnjana. Rezultati se temelje na obilasku, promatranju i analiziranju vanjskih i unutarnjih prostora istih. Većina predškolskih ustanova iz uzorka nema nove zgrade, građene prema suvremenim arhitektonskim pravilima, ali je prostor na raspolaganju iskorišten na najbolji mogući način za stvaranje udobnih soba, s mnogo poticaja i didaktičkih sredstava, prostora za odgajatelje, upravu i administrativno osoblje. Nažalost, u većini objekata nema dvorane za tjelesni odgoj, ali se to nadoknađuje upotrebom drugih prostora u tu svrhu, poput atrija, kako se ne bi zanemarila tjelesna aktivnost djece. Neki područni vrtići nemaju blagovaonicu te se djeca hrane u sobi odgojne skupine. Nekoliko njih nema dvorište te moraju koristiti javne parkove ili obližnje šumice za aktivnosti na otvorenom. U svakom slučaju odgajatelji pokušavaju uvijek nadoknaditi nedostatke kreativnim rješenjima kako bi djeci ponudili najbolji mogući prostor za učenje.

5.2. Summary

This thesis deals with the theme of the educational space, seen as a third educator and as an important factor in the learning process in kindergarten. The thesis is made up of two parts, the theoretical and the empirical part. The theoretical part analyzes the meaning of the term educational space, its multiple meanings, the function and characteristics of educational spaces in the past and the various changes undergone over time. In the first chapter, concerning the essential aspects of the educational space, a careful and in-depth examination is made of the architectural characteristics of the external and internal spaces, as well as of the furniture and objects that furnish this space. Starting from the design of a building that involves citizens and must meet the needs of the children who attend it, it is necessary to ensure a quiet environment, in an area away from traffic, but close to the homes of families. It is necessary to create safe and reassuring paths outside the structure, to take care of and design a garden that

offers children flexible, innovative spaces with different functions. The same care must be devoted to the interior spaces of the building, those for children, staff, educators and parents. In the interior spaces it is necessary to foresee where to place books, educational magazines, didactic means, archives, bulletin boards, computers and printers, to be clear how to divide the available space to allow educators to do their work in the best possible way. We must not forget the individual spaces such as toilets and changing rooms, both for the educators and for the rest of the staff. Schools should also have a gym, dining room, rest room and toilet. Finally, much attention must be paid to the space in which the children "live": the section with its own didactic corners. It must be flexible and tidy, able to foster the learning and experiences of children day after day. The characteristic angles of a section are: the corner of the family, the corner of the disguises, the soft corner, the corner of the books, the corner of the activities on the ground, the corner of the dialogue and of the routines, the corner of the angle of manipulation and color and the angle of constructions and board games.

The second chapter analyzes the innovative ideas on the educational space of some great pedagogues of the past: Loris Malaguzzi and his Reggio pedagogy, the method of the sisters Rosa and Carolina Agazzi and the Renewed School of Giuseppina Pizzigoni. Despite some differences, the three authors agree on the need to equip preschools with bright buildings, aesthetically pleasing, surrounded by greenery, functional to the exploration and discovery needs of children and accessible to parents.

In the second part of the thesis, the results of the empirical research conducted in some kindergartens in the territory of Pola, Lisignano and Dignano are reported. The results are based on the visit, observation and analysis of the external and internal spaces of the same. Most of the preschools examined do not have recently built buildings, according to modern architectural rules, but the space in use has been exploited in the best possible way to create comfortable classrooms, full of didactic means, spaces for educators and the rest of the management and administrative staff. Unfortunately, in most of the structures there is no gym, but it is remedied with other spaces such as the atrium, without neglecting the physical activity of children. Some sections do not have a dining room and eat in the classroom of the educational group. Several do not have a

garden and must use public parks or groves for outdoor activities. However, educators always try to fill the gaps with creative solutions to offer children the best possible learning space.

6. BIBLIOGRAFIA

Libri:

Agazzi, A. (1951). Il metodo delle sorelle Agazzi per la scuola materna. La Scuola Editrice, Brescia.

Altea, F. (2011). Il metodo di Rosa e Carolina Agazzi: un valore educativo intatto nel tempo. Armando Editore, Roma.

Barbieri, P.; Bondioli, A.; Galardini, L. A.; Mantovani, S.; Perini, F. (2002). Linee guida per la qualità del servizio ASILO NIDO. Nella provincia di Trento. Editore Provincia Autonoma di Trento, Trento.

Barbieri, N. S. (2017). Pedagogia dell'infanzia. LV convegno di schole`. Editore Morcelliana, Brescia.

Belvedere, G.; Coccagna, A.; Locatelli, L.; Aldi, G.; Pavone, S. (2013). Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Lodi, Krishnamurti... Edizioni Enea, Milano.

Bosoni, M. (2019). Io scelgo TUTTA UN'ALTRA SCUOLA! Una guida alle soluzioni pedagogiche alternative Montessori, Steiner, Outdoor Education, Homeschooling. Edizioni Red, Milano.

Cardo, C.; Villa, B.; Vega, S. (2016). Giochi e esperimenti al nido. Attività di manipolazione esplorazione e scoperta. Erickson Editore, Trento.

Ceppi, G.; Zini, M. (1998). Bambini, spazi, relazioni-metaprogetto di ambiente per l'infanzia. Reggio Children e Comune di Reggio.

Chistolini, S. (2009). L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni. Franco Angeli, Milano.

Chistolini, S. (2021). L'asilo nel bosco. La scuola aperta alla comunicazione sul territorio tra arte e comunità. Franco Angeli, Milano.

Edwards, C.; Gandini L.; Forman G. (2010). I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia. Edizioni Junior, Bergamo.

Firmin, F., Messmer, R. (2003). Manuali per l'educazione fisica Volume 2. Scuola dell'infanzia. Commissione federale dello sport CFS

Frabboni, F. (1992). La scuola dell'infanzia-la prima frontiera dell'educazione. La Nuova Italia, Firenze.

Froebel, F. (1999). L'educazione dell'uomo. La Nuova Italia, Firenze.

Gennari, M. (1997). Pedagogia degli ambienti educativi. Armando Editore, Roma.

- Key, E. (1906). Il secolo dei fanciulli: saggi. Bocca Editore, Torino.
- Lamparelli, C. (a cura di) (2008). Educare alla liberta`. Mondadori, Milano.
- Mathisen, A. (2003). Come sviluppare tutti i talenti del bambino. Edizioni Red, Milano.
- Orsi, M. (2006). A scuola senza zaino. Erickson Editore, Trento.
- Penso, D. (2009). Progettare nella scuola dell'infanzia. Dalla pedagogia della cura all'apprendimento. Edizioni Junior, Bergamo.
- Persi, R. (2015). Ambiente. Suggestioni pedagogiche. Pearson, Milano.
- Pironi, T. (2018). Maria Montessori al nido tra storia e attualità. Edizioni Junior, Bergamo.
- Ritscher, P. (2002). Il giardino dei segreti. Organizzare e vivere gli spazi esterni nei servizi per l'infanzia. Edizioni Junior, Bergamo.
- Scordia, A., Gianantonio, R. (a cura di) (2016). Architettura pedagogica nel tempo. Forma e anima dell'educazione. Di Felice Edizioni, Martinsicuro.
- Tangari, F. (2017). Impariamo con l'ambiente. Itinerari didattici per conoscere meglio e proteggere il nostro ambiente. Booksprint, Buccino.
- Terenghi, E. (2015). Approccio Cuorporeomentale della Didattica Multisensoriale. A scuola con il metodo Terenghi. Franco Angeli Edizioni, Milano.
- Tortella, P.; Fumagalli, G. (2019). Lo spazio in movimento: educazione motoria e scienza. Editore Coaching sport, Milano.
- Ulivieri, S. (a cura di) (2022). Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento. Pensa MultiMedia Editore, Lecce.
- Vicini, M. (2017). Istituzioni di scienze motorie. Edizioni Studium, Roma.
- Weyland, B.; Galletti, A. (2018). Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia. Edizioni Junior, Bergamo.
- Zevi, L. (2003). Il nuovissimo manuale dell'architetto. Mancosu Editore, Roma.

Sitografia:

- Allegrì, D. (2016). Lo spazio nel progetto educativo: il ruolo dell'educatore, 28.05.2022, da: <http://zeroseiup.eu/lo-spazionel-progetto-educativo-il-ruolo-delleducatore/>

Ambiente e didattica. INDIRE, Da:

https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=5963&id_cnt=6008

Attisano, A., Monaci, C. (2019). „Outdoor education “– la progettazione degli spazi esterni come risorsa, 01.05.2022, da: <https://generaonlus.it/loutdoor-education/>

Barbieri, P., Bondioli, A., Galardini, L. A., Mantovani, S., Perini, F. (2002). LINEE GUIDA PER LA QUALITA` DEL SERVIZIO ASILO NIDO NELLA PROVINCIA DI TRENTO.

Giunta della Provincia Autonoma di Trento, Trento, 26.05.2022, da:

<https://www.vivoscuola.it/Libri-e-pubblicazioni/Linee-guida-per-la-qualita-del-servizio-ASILO-NIDO>

Bobbio, A. (2020). La pedagogia di Loris Malaguzzi. Per una “nuova” idea di bambino, 10.03.2022, da: https://revistas.usc.gal/index.php/reladei/article/view/7080_bobbio2020

Bosna, V. (2015). Maria Montessori. Uno sguardo diverso sull’infanzia, 11.04.2022, da: https://www.researchgate.net/publication/276373798_Maria_Montessori_uno_sguardo_diverso_sull'infanzia

Cassottana, Rossi, O. (2004). L’attivismo e la figura di Giuseppina Pizzigoni. Riletture e critiche, 10.04.2022, da: <https://forperlav.unibg.it/index.php/fpl/article/view/128>

Ceciliani, A. (2019). Spazi e attività per una scuola innovativa. “In Formazione & Insegnamento”, 2019, XVII, n. 2, p. 115 – 129, 01.05.2022, da:

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/issue/view/204/55>

Chistolini, S. (2015). L’Asilo nel Bosco di Ostia Antica sulle orme che da Thoreau a Lietz hanno aperto la scuola alla natura. „ In Nuova Secondaria “32 (8), 30-37, 01.05.2022, da: http://www.edu.lascuola.it/riviste/NS/NsRicerca/14-15/1504-08/3_Chistolini.pdf

Cristoni, S. (2005). Lo spazio educativo: immagini, simboli e contesti, 15.05.2022, da: <https://memoesperienze.comune.modena.it/nidi/pdf/seminariospazi.pdf>

Crudeli, F., La Serra, C., Monti, F. (2012). Outdoor Education. Idee e questioni. “In BaMbinsi”, Vol. XXVIII, n4, Aprile, 12-16, 01.05.2022, da:

https://www.nidocbgbertinoro.it/sito01/documenti/articolo_progetto_crudeli.pdf

D’Ugo, R. (2014). Lo spazio adatto ad ogni situazione didattica. “In RELAdEI” vol. 3 (2) Agosto 2014, 41-50 ISSN: 2255-0666, 19.03.2022, da:

https://scholar.google.it/citations?view_op=view_citation&hl=it&user=UihrADgAAAAJ&citation_for_view=UihrADgAAAAJ:O3NaXMp0MMsC

Edilizia scolastica. Allegato alla Gazzetta ufficiale, 03.05.2022, da:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.i

[dArticolo=1&art.versione=1&art.codiceRedazionale=056U1688&art.dataPubblicazioneG
azzetta=1957-04-
19&art.idGruppo=0&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=1](https://www.generaonlus.it/articolo/1/art.versione/1/art.codiceRedazionale/056U1688/art.dataPubblicazione/2022-04-19/art.idGruppo/0/art.idSottoArticolo/10/art.idSottoArticolo/1/art.flagTipoArticolo/1)

Genera Società Cooperativa Sociale Onlus, 01.05.2022, da: <https://generaonlus.it/>

Gil-Mandora, P., Gonzalez-Vittora, S., Crosato, V. (2015). La centralità dell'educazione motoria nella prima infanzia. ResearchGate, 28.05.2022, da: https://www.researchgate.net/profile/Sixto-Gonzalez-Villora/publication/273121772_La_centralita_dell%27educazione_motoria_nella_prima_infanzia/links/5a1c10420f7e9be37f9c2b30/La-centralita-delleducazione-motoria-nella-prima-infanzia.pdf

Giuseppina Pizzigoni lungimirante precorritrice del rinnovamento pedagogico nella scuola, Fondo Pizzigoni, 10.04.2022, da: <https://www.fondopizzigoniscuolainfanzia.it/pedagogia/studi-metodo-pizzigoni/giuseppina-pizzigoni/>

Lauria, A. (2002). Innovazione tipologica nel progetto della scuola d'infanzia. "In ResearchGate". Gennaio 2002, 02.05.2022, da: https://www.researchgate.net/profile/Antonio-Lauria/publication/303048818_Innovazione_tipologica_nel_progetto_della_scuola_dell'infanzia/links/57361a5e08aea45ee83cad85/Innovazione-tipologica-nel-progetto-della-scuola-dellinfanzia.pdf

Letterio, T. (2018). Bambini e Natura nella pedagogia italiana del Novecento: l'opera innovatrice di Pierina Boranga tra sguardo poetico e impegno scientifico, 10.04.2022, da: <https://www.siped.it/wp-content/uploads/2018/07/2018-01-Pedagogia-Oggi-16-Todaro.pdf>

Linee guida edilizia scolastica (2013). INDIRE, Norme tecniche, 24.04.2022, da: <https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/norme-tecniche/>

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia, programmare, progettare, e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6. (2017). Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze 28.05.2022, da: <https://famiglia.governo.it/media/1490/manuale-servizi-infanzia.pdf>

Morelli I., Colacino M., Gillet A. (2021). L'apprendimento come partecipazione a contesti significativi: l'esperienza del Reggio Emilia Approach alla luce dei contributi di Maria Montessori e John Dewey, 11.03.2022, da: <https://iulresearch.iuline.it/index.php/IUL-RES/article/view/155/144>

Moro, W. (2013). „Il terzo educatore “: progettare e costruire una scuola di qualità`. “In education 2.0”, 15.04.2022, da: <http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/terzo-educatore-progettare-costruire-scuola-qualita-4082653225.shtml>

Norme tecniche: Linee guida per l’edilizia scolastica. Decreto Interministeriale 11 aprile 2013. 03.05.2022, da: https://sttan.it/norme/Urbani-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf

Penso, D. (2019). L’organizzazione degli spazi: tra il dire e il fare, 11.03.2022, da: <https://www.zeroseiup.eu/lorganizzazione-degli-spazi-tra-il-dire-e-il-fare/>

Persi, R. (2013). Educare all’ambiente e alla sostenibilità`: imperativi per la formazione, 02.05.2022, da: <https://ora.uniurb.it/handle/11576/2588178?mode=full>.

Pironi, T. (2007). L’insegnante secondo Maria Montessori, 11.04.2022, da: https://www.researchgate.net/publication/307645678_L'insegnante_secondo_Maria_Montessori

Pironi, T. (2007). Le cure educative nella scuola di Mompiano e nelle case dei bambini di Roma e di Milano in età giolittiana, 11.04.2022, da: https://www.researchgate.net/publication/279651812_Educational_care_at_Mompiano_school_and_the_Children%27s_Houses_in_Rome_and_Milan_in_the_age_of_Giolitti/fulltext/55b73fc908ae9289a08bda72/279651812_Educational_care_at_Mompiano_school_and_the_Children%27s_Houses_in_Rome_and_Milan_in_the_age_of_Giolitti.pdf

Progettazione di un asilo nido con un esempio da scaricare, BibLus BIM. (2019) 10.05.2022, da: <https://bim.acca.it/progettazione-di-un-asilo-nido/>

Progetto architetture scolastiche (2013). INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa. 10.06.2022, da: <https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>

Reggio Children s.r.l., 10.03.2022, da: <https://www.reggiochildren.it/>

Rosa Agazzi, Enciclopedia Treccani, 04.04.2022, da: https://www.treccani.it/enciclopedia/rosa-agazzi_res-2f69a57d-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Routine al nido-Riposo. Progetto Asilo Nido, 28.05.2022, da: <https://www.progettoasilonido.org/teoria-e-pratica-al-nido/vita-al-nido/routine-e-rituali/158-routine-al-nido-riposo>

Santojanni, F. (2017). Lo spazio e la formazione del pensiero: la scuola come ambiente di apprendimento. V. 4 (2017): RTH - Education & Philosophy: Think Tanks per il futuro della ricerca nelle scienze umane, 37-4, 01.05.2022, da: <http://www.serena.unina.it/index.php/rth/article/view/5020>

Schenetti, M., Guerra, E. (2018). Educare nell'ambiente per costruire cittadinanza attiva. "In ResearchGate". Gennaio 2018, n. 95, ISSN 2443-9991, 02.05.2022, da:
https://www.researchgate.net/publication/332610102_Educare_nell'ambiente_per_costruire_cittadinanza_attiva

Scuola dell'infanzia „Diana “INDIRE., Reggio Emilia, 10.03.2022, da:
https://www.indire.it/aesse/content/index.php?action=read_school&id_m=3469

Serrazanetti, F. (2021). Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative di Giancarlo Mazzanti. FAMagazine, 141-149, 01.05.2022, da:
<https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/734>

Sorelle Agazzi, Enciclopedia Wikipedia, 04.04.2022, da:
https://it.wikipedia.org/wiki/Sorelle_Agazzi

Valentini, M., Troiano, G. (2017). Crescere in natura: spontaneità, praticità e attualità del metodo Agazzi, 04.04.2022, da: https://format-group.it/public/uploaded/564corso_1.pdf

Verderosa, A. (2018). Nuova scuola dell'infanzia a Faiano, 16.04.2022, da:
https://www.verderosa.it/portfolio_page/scuola-dellinfanzia-a-faiano/

Weyland, B., Attia, S. (2016). Il corpo della scuola come punto di contatto del rapporto tra pedagogia e architettura. "In Famagazin". Settembre 2016, ISSN 2039-049, 10.05.2022, da: <https://dokumen.tips/documents/sandy-attia-beate-weyland-il-corpo-della-body-and-noscere-e-sentire-vanno-di-pari.html?page=1>

Weyland, B. (2019). Le parole dell'educazione. „In BaMbbini “XXXV, n1, gennaio, pag. 26, 17.03.2022, da:
https://bambini.spaggiari.eu/pvw/app/1PWBM01/pvw_img.php?sede_codice=1PWBM01&doc=2363984&inl=1

Zuccoli, F. (2017). Giuseppina Pizzigoni, 10.04.2022, da:
<https://www.aspi.unimib.it/collections/entity/detail/357/>